



La nascita del Governo Draghi tra ruolo tutorio del Capo dello Stato e dinamiche partitiche*

di Marco Mandato** e Giuliaserena Stegher***

Le costanti fibrillazioni interne alla maggioranza hanno accompagnato gli ultimi scampoli del 2020 (v. Cronache costituzionali relative al [periodo settembre-dicembre 2020](#) sul [n. 3/2020 di questa Rivista](#)) e hanno caratterizzato, in un repentino crescendo, il primo mese del nuovo anno. A nulla sono serviti gli inviti e i moniti del Presidente della Repubblica. Nel suo [discorso di fine anno](#), il Capo dello Stato è sembrato rivolgersi a due destinatari precisi e di non trascurabile rilievo: da un lato Matteo Renzi, reo di aver innescato la miccia che ha portato alla detonazione della crisi politica e alla fine del Governo Conte-bis nel mese di **gennaio**, dall'altro il Presidente del Consiglio, che ha sfidato il leader di Italia viva in uno scontro da tenersi sul proscenio parlamentare. Una sorta di reviviscenza di quanto già accaduto nell'agosto 2019, sebbene allora contro l'altro Matteo (Salvini) e con esito diverso.

Tra le molteplici suggestioni emerse dal discorso del Capo dello Stato, ve n'è stata una di particolare attualità. Mattarella ha infatti posto in evidenza il problema *Recovery plan*, sottolineando come *la declinazione nazionale del piano europeo per la ripresa* debba essere *concreta, efficace, rigorosa, senza disperdere risorse*, richiamando le forze politiche a un atteggiamento di vigilanza perché *“non si deve perdere tempo. Non vanno sprecate energie e opportunità per inseguire illusori vantaggi di parte”*. Tale discorso, rivolto a una generica platea di costruttori e tenuto per ovvie ragioni legate alla pandemia nell'inconsueta sede del cortile del Palazzo del Quirinale (e non nel celebre studio), ha fatto da preludio allo scenario di qualche settimana successiva, allorquando si è manifestato il correttivo presidenziale della forma di governo parlamentare, dando spazio al “grande regolatore del gioco costituzionale”.

* Nel presente lavoro, l'introduzione frutto dell'elaborazione congiunta dei due autori. Per quanto riguarda invece le Sezioni: 'Partiti', 'Parlamento', 'Governo' sono da attribuirsi alla Dott.ssa Giuliaserena Stegher, 'Capo dello Stato', 'Corte costituzionale', 'Csm' e 'Autonomie' sono da attribuirsi al Dott. Marco Mandato.

** Consigliere parlamentare dell'Assemblea Regionale Siciliana. Le opinioni espresse sono personali e non impegnano in alcun modo l'Istituzione di appartenenza.

*** Dottore di ricerca in Diritto pubblico, comparato e internazionale – Teoria dello Stato e Istituzioni politiche comparate, Sapienza, Università di Roma.

Frequenti sono state le richieste del leader di Italia viva che ha posto insistentemente questioni politiche, di metodo e di merito, chiedendo con forza, quotidianamente, incontri politici tra il Presidente Conte e i capidelegazione La crisi, dapprima politica e poi tramutatasi in istituzionale, si è sviluppata a partire dalle [condizioni poste dal leader di Italia viva](#): quella del ricorso al Mes, particolarmente osteggiata dai grillini, e quella relativa alla delega in materia di [servizi segreti](#), non esercitata dal Presidente del Consiglio che ne aveva mantenuto la titolarità.

Il Governo perciò era appeso a un filo sottilissimo, la cui durata è dipesa esclusivamente dagli [intenti di Renzi](#) e dalla permanenza nel collegio dei Ministri Bellanova e Bonetti e del Sottosegretario Scalfarotto.

In attesa della prima riunione del Consiglio dei Ministri del 2021, ogni giorno è stato utile a tentare di ricucire (seppur inutilmente) lo strappo. Il leader di Italia Viva ha deciso infatti di attendere la fine delle festività natalizie per formalizzare la crisi, nel tentativo di mediare sul *recovery plan* e rilanciando al primo segnale di apertura anche su servizi segreti, sulla giustizia e sul Mes. Proprio su quest'ultimo punto, Renzi ha mostrato una netta chiusura, volendo di contro far ricorso a tutti i prestiti europei per i progetti aggiuntivi. Lo strumento del Mes è stato peraltro invocato a più riprese anche per un suo [parziale utilizzo per fronteggiare l'emergenza sanitaria](#) e per non innalzare il valore del debito pubblico.

Nel frattempo il Presidente del Consiglio Conte ha palesato l'ipotesi di una timida apertura. Quest'ultimo ha lasciato intendere sia di poter rivedere il testo del *Recovery plan* sulla base dei [62 punti formalizzati in un documento presentato da Italia viva](#), dal titolo evocativo Ciao2030, sia di aprire ad alcuni dei [30 punti elaborati in un altro documento renziano](#) in cui sono stati espressi i nodi politici principali su cui verificare la durata o meno della maggioranza.

Nel mezzo delle tensioni, il Governo ha continuato a discutere dei provvedimenti da adottare per contenere l'emergenza epidemiologica. Il **3 gennaio** il Presidente Conte ha [convocato](#) una riunione con i capidelegazione per fare il punto sulla situazione in vista della scadenza del precedente decreto sulle restrizioni. Le [questioni](#) affrontate hanno riguardato la proroga delle misure in vigore, l'istituzione di una possibile zona bianca rimodulando l'indice Rt ed eventuali modifiche al coprifuoco. Divisioni nella maggioranza hanno riguardato la [scuola](#) su cui le [Regioni](#) hanno deciso autonomamente la data di ripresa, procedendo in ordine sparso. Da un lato, Conte e Azzolina che, supportati da Italia Viva, si erano mostrati favorevoli alla riapertura immediata, già dal 7 gennaio; dall'altra, il Partito democratico che, tramite il capo delegazione Franceschini, ha chiesto il rinvio della riapertura al 15 gennaio. Al termine del Consiglio dei Ministri del **5 gennaio**, il compromesso è stato trovato, fissando la data di ripresa delle attività scolastiche superiori all'11 gennaio. Ad approfondire i contrasti sono state le [richieste](#) di Italia Viva sulla predisposizione di un chiaro piano vaccinale causa i [ritardi](#) con cui alcune Regioni hanno somministrato i vaccini, ritardi legati alla carenza di personale medico e siringhe *ad hoc*. Particolare [rilievo politico](#) ha costituito la presa di posizione dell'Assessore per la salute della Regione Lombardia Giulio Gallera che ha dichiarato di non voler richiamare in servizio i medici che usufruivano di ferie arretrate per l'erogazione dei vaccini, dimettendosi, successivamente, per il mancato appoggio del Presidente della Giunta Fontana e della Lega. Il **7 gennaio**, il Presidente

Fontana ha [nominato](#) l'ex Ministro dell'istruzione Letizia Moratti nuovo Assessore per la salute.

In attesa del **7 gennaio**, data in cui avrebbe dovuto essere presentato in Consiglio dei Ministri il testo definitivo del piano europeo per la ripresa, l'ipotesi della crisi si è fatta sempre più concreta, aprendo la strada a diverse possibili soluzioni. Nonostante l'appello ai responsabili, gli esiti più probabili sarebbero stati in ogni caso tre: quello di un Conte-ter, quello di un nuovo Governo e quello delle elezioni anticipate.

L'ansia, la concitazione e la diffidenza reciproca tra i partiti coinvolti hanno raggiunto un livello tale da impedire una soluzione immediata. Da un lato Conte che non aveva nessuna intenzione di volersi dimettere, dall'altra il Partito democratico e il Movimento 5 stelle che non avevano nessuna intenzione di subire *diktat* dal leader di Italia Viva. Pertanto, si è dovuta attendere la formalizzazione della crisi, nel corso della quale si è tentato in tutti modi di evitare le elezioni anticipate, pur non essendo state escluse a priori. Nell'incertezza dilagante sono cominciati a [serpeggiare](#) tra i corridoi che portano al Transatlantico di Montecitorio e tra le vie che salgono al Quirinale i nomi di Marta Cartabia e Mario Draghi.

Dopo un faticoso tentativo di mediazione e un primo incontro con il Quirinale, che ha fatto leva su tutta la sua *moral suasion*, Conte ha comunicato le sue intenzioni, diffuse con un [post su facebook](#) pubblicato il **9 gennaio**, richiamando a un atteggiamento costruttivo e aprendo al confronto per la realizzazione di un patto di legislatura e al rimpasto per la creazione di una nuova squadra.

Confidando in una risicata conta, si è altresì ipotizzata la possibilità di sostituire Italia Viva con un gruppo creato appositamente e costituito da una decina di "costruttori". Difatti, al Senato con l'uscita dei 18 di Italia viva, i senatori a sostegno della maggioranza sarebbero stati 150. Un numero decisamente inferiore rispetto alla maggioranza assoluta, che avrebbe necessitato l'individuazione di una decina di ['Responsabili'](#) (inizialmente 3 del Maie, due ex FI, cinque ex M5s), pur non sufficienti, soprattutto per le votazioni che richiedono la maggioranza assoluta e per la quotidiana vita in Commissione.

Nel frattempo, il Consiglio dei Ministri, inizialmente previsto per il **7 gennaio**, è però slittato all'**11 gennaio**, rimandando l'atto formale del ritiro della delegazione di Italia viva. In questo lasso temporale, si è tenuta la [riunione della direzione del Partito democratico](#) (**8 gennaio**), nel corso della quale il Segretario Zingaretti ha posto chiarezza sulle intenzioni future, aprendo all'ipotesi di ricorrere a governi tecnici o a eventuali aperture a destra, senza escludere a priori l'ipotesi del voto anticipato, ma considerandola un'ipotesi remota per gli appuntamenti improcrastinabili: vaccini, ristori, blocco dei licenziamenti e gestione dei fondi europei. Per scongiurare esiti deflagranti, il Presidente Conte è stato dissuaso dal ricorrere all'*escamotage* di presentarsi in Parlamento per chiedere la fiducia, premendo l'acceleratore sul senso di responsabilità.¹

¹ È opportuno qui richiamare i casi dei governi Gorla del 1987 e di Berlusconi 2010. In entrambe le esperienze era mancato l'appoggio di un partito minoritario (ma comunque necessario) della coalizione. Nel primo caso, il Presidente Cossiga diede subito l'incarico a Gorla e quest'ultimo riuscì a concludere un accordo politico con la maggioranza, cosicché il Presidente Cossiga respinse le dimissioni. Nel 2010, invece, il Presidente Napolitano suggerì di temporeggiare, per dare il tempo a Berlusconi di compattare la maggioranza sul voto sulla (allora) legge finanziaria.

Numerose critiche hanno investito tanto Renzi, quanto Italia Viva. Innanzitutto sulla [inopportunità di aprire la crisi nel corso della perdurante pandemia](#), occasione che è stata accolta da molteplici parti come esclusivamente indirizzata a ottenere vantaggi politici. Parimenti, diverse critiche sono state sollevate in merito alla possibilità di ricorrere al voto anticipato, opzione che avrebbe potuto manifestarsi deleteria per le formazioni di centro sinistra, giacché dai sondaggi diffusi probabilmente ne avrebbe tratto vantaggio esclusivamente il centro destra.

Nonostante l'ultimo tentativo di Giuseppe Conte di tornare sui suoi passi dopo l'ultimatum delle ore precedenti, manifestato [a seguito di due incontri al Quirinale](#) (nel giro di 24 ore) e dopo aver inviato ai Ministri, l'**11 gennaio** una [nuova bozza del Recovery plan](#), nel pomeriggio del **13 gennaio** [gli esponenti del governo di Italia viva hanno lasciato la compagine](#). A nulla è valso il mutamento di atteggiamento da parte di Conte, più disteso rispetto a quello di sfida assunto nelle ore precedenti, anche dopo [l'astensione in Cdm delle ministre renziane](#) del **13 gennaio**. Conte e le Ministre renziane hanno avuto un [duro scontro](#) in quanto queste ultime hanno manifestato la propria insoddisfazione circa i contenuti del testo proposto dallo stesso e richiamando l'opportunità di impiegare le risorse del Mes. Un durissimo botta e risposta – come riportato da fonti giornalistiche – che si è concluso con la secca replica di Conte in relazione all'inopportunità di discutere del Meccanismo europeo di stabilità, non incluso nel progetto *Next Generation Eu*.

Nell'immediatezza, lo stesso Conte ha rivolto un [appello ai suoi alleati per cercare di trovare la quadra per giungere sino al 2023](#) e dunque dando vita a un vero e proprio patto di legislatura. Analogo [appello](#) proveniva da esponenti dem e del Movimento 5 Stelle che spingevano per una mediazione. Ma la situazione è precipitata nel giro di poche ore, vanificando i tentativi frenetici dei leader del Movimento 5 stelle e del Partito democratico di mediare. Alla Camera, [Renzi ha formalizzato la rottura in una conferenza stampa](#), anticipata da una [lettera di quattro pagine](#), nel corso della quale lo stesso leader di IV e i Ministri Bellanova, Bonetti e Scalfarotto hanno motivato le ragioni sottese alla scelta di dimettersi. Questo perché, pur nel loro ruolo di “costruttori”, si sono trovati nella impossibilità di portare avanti l'esperienza di governo a causa dell'assenza di progetto e perciò incapaci di poter “costruire sulla sabbia”. L'annuncio delle dimissioni ha scatenato fortissime [polemiche politiche](#) con durissime accuse, da parte dei partiti di maggioranza, nei confronti di Renzi e a sostegno dell'operato del Presidente Conte, mentre il centrodestra compatto [chiedeva](#) a gran voce le dimissioni di Conte e un chiarimento politico in Parlamento.

Nonostante le tre vie sostanzialmente obbligate (rimpasto, nuovo governo con diverso premier e solo nella malaugurata ipotesi il voto anticipato), l'azione è passata nelle mani del Presidente Conte. Quest'ultimo infatti ha valutato attentamente il da farsi, scegliendo tra dimettersi per ricevere un nuovo incarico, andare in Aula e verificare la tenuta della maggioranza o più semplicemente congelare le dimissioni dei suoi oramai ex ministri e temporeggiare. Quest'ultima ipotesi caldamente consigliata in ragione di due appuntamenti improcrastinabili e su cui lo stesso Renzi ha rassicurato: il voto sul *Recovery plan*, quello sul decreto Ristori da 24-30 miliardi e sul necessario scostamento di bilancio.

Il **14 gennaio**, il Presidente del Consiglio Conte si è però trovato costretto a proporre le

dimissioni dei ministri di IV al Presidente della Repubblica, che ha [firmato il decreto con cui è stato giuridicamente formalizzato il loro passo indietro](#). Conte ha quindi illustrato al Presidente della Repubblica la situazione politica e, come manifestato nel comunicato stampa, ha rappresentato la volontà di promuovere in Parlamento l'indispensabile [chiarimento politico](#) mediante lo strumento delle comunicazioni.

Lo stallo di paralisi venutosi a determinare dopo la fuoriuscita ufficiale della delegazione di Italia Viva induceva le forze politiche a [confrontarsi](#) sulle possibili soluzioni. La rottura ha sortito [effetti politici](#) anche nel centro sinistra, dal momento che il Partito democratico, favorevole a un Conte-ter, ha mal digerito la decisione di Renzi, congelando i rapporti e chiudendo alla possibilità di un'apertura a destra. Infatti, a fronte dei tentativi di quest'ultimo di provare a ricucire lo strappo e far ripartire il Governo sulla base di un rinnovato patto politico, gli ex alleati di Governo – Partito democratico, Movimento 5 Stelle e Leu – chiudevano le porte all'ex Presidente del Consiglio, mentre prendeva sempre più corpo e concretezza l'ipotesi di provare a rafforzare la costruzione del Gruppo dei 'responsabili' al Senato. Mentre Zingaretti, riunendo l'ufficio politico del Partito democratico, ha tacciato di inaffidabilità Matteo Renzi – nonostante l'ex fedelissimo Graziano Del Rio proponesse di ricucire e parlamentarizzare la crisi – e Riccardo Nencini manifestava la propria intenzione di sostenere l'operazione politica dei 'responsabili' invocando responsabilità, [fonti giornalistiche](#) riportavano una possibile spaccatura all'interno del partito renziano con 5-6 senatori pronti a lasciare il Gruppo e sostenere un possibile Conte *ter*. Contestualmente al vertice del Partito democratico, anche il [centro destra](#) ha riunito i propri esponenti di spicco per cercare di capire se ricostituire la maggioranza a sostegno al Presidente Conte, ovvero chiedere le elezioni.

Il [tam tam mediatico](#) che questa situazione ha ingenerato è stato particolarmente forte e due sono state le questioni che hanno ricevuto particolare attenzione. Innanzitutto la questione [relativa al quorum](#): come ben noto, l'ordinaria vita in Parlamento è assicurata dalla maggioranza semplice, ma vi sono casi che richiedono la maggioranza assoluta e perciò 161 voti.

La seconda questione, trapelata nelle ore successive al passo indietro della delegazione di Italia Viva, ha riguardato la sopravvivenza di questa formazione al Senato. Difatti, era stato possibile creare il relativo gruppo parlamentare grazie a un *escamotage* derivante da una particolare interpretazione del Regolamento del Senato come modificato nel 2017. L'art. [14 comma 4 RS](#) infatti non solo dispone che ogni gruppo debba rappresentare un partito o movimento politico che abbia presentato alle elezioni del Senato propri candidati con lo stesso contrassegno, ma ammette altresì la costituzione di Gruppi autonomi, composti da almeno dieci Senatori, purché corrispondenti a singoli partiti o movimenti politici che si siano presentati alle elezioni uniti o collegati. E così è stato per Italia Viva, costituito grazie al prestito da parte del Senatore Nencini del [simbolo del PSI](#), presentatosi alle elezioni e dunque dotato di requisito politico (su cui sia consentito il rinvio alle [cronache 3/2019](#)). Che cosa sarebbe potuto accadere se all'indomani dell'*affaire* Renzi, Nencini avesse deciso di ritirare l'autorizzazione a utilizzare il simbolo? Con molta probabilità, il Presidente del Senato avrebbe dovuto disporre lo scioglimento del gruppo di Italia Viva. Il condizionale è d'obbligo, in ragione del fatto che Nencini ha deciso di non

avvalersi di tale possibilità.

Dopo il ritiro della delegazione di Italia Viva e a seguito delle riunioni della Conferenza dei Presidenti di Gruppo tenutesi nella giornata del **14 gennaio**, è stato stabilito che nella seduta del **18 gennaio** avrebbero avuto luogo le comunicazioni del Presidente del Consiglio dei Ministri sulla situazione politica in atto e che ha sostanzialmente formalizzato la fine del Governo Conte-bis.

Nel frattempo, il Consiglio dei ministri ha approvato il nuovo decreto legge che oltre a prorogare lo stato di emergenza sino al 30 aprile 2021 e il divieto di spostamento tra le Regioni fino al 15 febbraio 2021, ha istituito sia la “zona bianca”, sia una piattaforma informativa idonea ad agevolare le attività di distribuzione sul territorio nazionale delle dosi vaccinali. Peraltro, al fine di scongiurare l'ipotesi che l'Italia potesse subire lo stesso destino di Germania e Gran Bretagna, entrambe chiamate ad affrontare la cd. “terza ondata”, si è deciso di prorogare con d.P.C.m le misure del coprifuoco, la didattica a distanza e l'inasprimento dei criteri per il passaggio tra zone arancioni e rosse dal **16 gennaio**. Ciò in concomitanza con la pubblicazione dell'ordinanza [4/2021](#) con cui la Corte costituzionale ha sospeso in via cautelare l'efficacia della [legge della Regione Valle d'Aosta 9 dicembre 2020, n. 11](#) (Misure di contenimento della diffusione del virus SARS-COV-2 nelle attività sociali ed economiche della Regione autonoma Valle d'Aosta in relazione allo stato d'emergenza), impugnata dal Presidente del Consiglio dei ministri. La Corte costituzionale, che poi ha confermato l'incostituzionalità della normativa con la sentenza n. [37/2021](#), pur riconoscendo l'autonomia speciale, ha ritenuto che il legislatore regionale non può invadere la competenza esclusiva dello Stato in materia di profilassi internazionale (*ex* articolo [117](#), secondo comma, della Costituzione). Ciò significa che nei casi di *malattie altamente contagiose in grado di diffondersi a livello globale* sia necessaria *una disciplina unitaria, di carattere nazionale, idonea a preservare l'uguaglianza delle persone nell'esercizio del fondamentale diritto alla salute e a tutelare contemporaneamente l'interesse della collettività*. Pertanto, le normative riguardanti l'emergenza pandemica rientrano nella competenza legislativa esclusiva dello Stato a titolo di profilassi internazionale e perciò lo spazio di adattamento regionale si svolge solo nei limiti consentiti dalla legislazione statale, *unica competente sia a normare, la materia in via legislativa e regolamentare, sia ad allocare la relativa funzione amministrativa, anche in forza, quanto alle autonomie speciali, del perdurante principio del parallelismo*. Così, l'organo di controllo esterno della forma di governo parlamentare italiana, nel respingere la tesi per cui sarebbe messa in discussione la legittimità dei d.P.C.m. adottati – *comunque assoggettati al sindacato del giudice amministrativo* –, ha affermato *il divieto per le Regioni, anche ad autonomia speciale, di interferire legislativamente con la disciplina fissata dal competente legislatore statale*.

Mentre il **15 gennaio** al Senato nasceva il Gruppo [Maie-Italia 23](#), il **16 gennaio** Clemente Mastella, co-protagonista dell'operazione dei responsabili/costruttori, [dichiarava](#) di non essere più interessato al progetto politico a seguito di un duro [scontro](#), anche personale, con l'ex Pd Carlo Calenda.

Il **18 gennaio** il Presidente Conte si è presentato [in Aula alla Camera](#), ove ha ottenuto la fiducia sulle comunicazioni volte a chiarire la situazione di crisi di Governo. All'esito del voto sulla [risoluzione di maggioranza, n. 6-00167](#), il Premier ha ottenuto, rispetto ai 607 deputati

presenti, 321 voti favorevoli, mentre 259 sono stati i deputati contrari e 27 quelli astenuti. Italia Viva si è [astenuta](#). Oltre a votare a favore due deputati di Italia Viva e alcuni del Gruppo misto, il sì alla fiducia che ha destato maggiore scalpore è stato quello della deputata [azzurra Polverini](#).

Al Senato, invece, il Presidente Conte si è presentato il **19 gennaio**, ottenendo [all'esito dello scrutinio 156 voti a favore](#), mentre i senatori contrari sono stati 141. Pur essendo stata confermata la fiducia, senza dunque ripercussioni da un punto di vista prettamente costituzionale, è apparso evidente come invece dal punto di vista politico la permanenza in carica del Governo sarebbe stata messa a dura prova, preannunciando la necessità di consolidare il quadro politico. Peraltro, nel corso della votazione, forti critiche e proteste ha [destato la riammissione al voto dei senatori Ciampolillo e Nencini](#) che, palesatesi alla Presidente Casellati solo quando questa aveva praticamente chiuso la votazione, sono stati poi autorizzati a manifestare il proprio voto favorevole all'approvazione della [proposta di risoluzione n. 1](#), su cui il Governo ha posto la questione di fiducia. L'esito della votazione a Palazzo Madama rileva, tuttavia, anche per il voto favorevole di due [senatori di Forza Italia](#), Maria Rosaria Rossi e Andrea Causin che, così, hanno abbandonato il Gruppo.

I voti alla Camera e al Senato non hanno sopito il clima di [tensione](#) intorno alla maggioranza e al Governo sia per la messa a punto dei provvedimenti economici a sostegno delle categorie produttive colpite dalla pandemia sia per gli equilibri politici tra maggioranza e opposizione nelle Commissioni parlamentari dopo la fuori uscita di Italia Viva dal perimetro della maggioranza. Le fibrillazioni, infatti, hanno continuato ad aumentare in relazione al futuro del Governo e dello stesso Conte per la presentazione al Senato della [relazione](#) del Guardasigilli Alfonso Bonafede sulla stato del sistema giudiziario. Si è trattato di un tema fortemente divisivo, sul quale lo stesso Ministro degli Esteri [Luigi di Maio](#) ha dichiarato che il voto espresso su tale documento avrebbe rappresentato un voto sull'intero Governo. Per queste ragioni, si prospettava l'eventualità sia di non relazionare sia di ricalendarizzare le dichiarazioni di Bonafede. Infatti, già nei giorni precedenti il possibile dibattito, Italia Viva aveva annunciato il proprio voto [contrario](#) giacché non condivideva le posizioni del Ministro sulla prescrizione, mentre sulla base di quanto risulta dalla stampa, il leader Matteo Renzi [invitava](#) i suoi deputati e senatori a smorzare i toni e le polemiche, ponendosi in una posizione di 'attesa politica'.

Nonostante i tentativi dello stesso leader fiorentino di provare nuovamente un [riavvicinamento](#), [Orlando](#) ha espressamente chiuso a questa eventualità, mentre [Bettini](#), figura di primo piano del Partito democratico, sollecitava quelle forze politiche europeiste, liberali e socialisti ad aprire una nuova pagina politica e stringersi intorno alla figura di Giuseppe Conte. Il futuro e la stessa sopravvivenza del Governo Conte erano ancora incerti in quanto le forze politiche di maggioranza [spingevano](#) affinché il Presidente del Consiglio si dimettesse per aprire ufficialmente la crisi di governo e tentare di [rilanciarne](#) l'azione dell'Esecutivo. Indicazioni in questo senso erano emerse anche nel corso del dibattito in Senato, allorquando il senatore Casini aveva [invitato](#) Giuseppe Conte a recarsi al Quirinale e tentare di ricucire lo strappo con Italia Viva; analoghi segnali in merito alla necessità di ricostituire l'originaria maggioranza venivano espresse dal senatore Nencini il quale si dichiarava a favore della risoluzione delle problematiche

politiche sollevate da Renzi. Tuttavia, non queste sembravano le intenzioni del Presidente Conte, il quale in una serie di colloqui telefonici e incontri, continuava a [caldeggiare](#) l'ipotesi della costituzione di un nuovo [Gruppo parlamentare](#), una [quarta gamba composta](#) da possibili dissidenti di Italia Viva e figure moderate, anche provenienti dal centro destra, ed espressione, soprattutto, dell'Udc e del nuovo movimento politico Cambiamo! fondato dal Presidente della Regione Liguria Giovanni Toti, ipotesi quest'ultima smentita con dichiarazione del senatore Paolo Romani.

A seguito del voto, il **20 gennaio** il Presidente Conte ha avuto un [incontro con i vertici](#) dei partiti che sostengono la maggioranza (Zingaretti e Franceschini per il Pd, Crimi e Bonafede per il M5S e Speranza per Leu) per disegnare una *road-map* per i mesi successivi e definire a grandi linee i contenuti del patto di legislatura. Al termine della giornata, Conte è poi salito al Quirinale per un [colloquio interlocutorio](#) con il Presidente della Repubblica Mattarella. Tale estremo tentativo è stato particolarmente criticato dal leader di Italia viva, vista l'ipotesi della formazione di un Governo non così diverso dal precedente, da realizzarsi attraverso la scomposizione e ricomposizione dei gruppi, come in una avvincente partita a ramino machiavellico.

A nulla è valso tutto ciò. Dopo una serie di incontri, di dichiarazioni e di veti incrociati, di costruttori veri e presunti, [il 26 gennaio il Presidente Conte ha riunito il Consiglio dei ministri per annunciare le sue dimissioni](#) (anticipate con la pubblicazione della [Convocazione del Consiglio dei ministri n. 94](#) nella serata del **25 gennaio**) [al cui termine è salito al Quirinale per il passaggio ufficiale con il Capo dello Stato](#). Questo perché se da un lato il Partito democratico è stato chiaro nelle aspirazioni (ovverosia la realizzazione di una maggioranza stabile fino a fine legislatura o un tentativo estremo di convivenza forzata con Italia Viva), il dimissionario Conte, tramite un altro post su facebook, ha fatto appello a un [governo di salvezza nazionale basato su una maggioranza ampia e una prospettiva chiara](#).

Al termine dell'incontro tra il Presidente della Repubblica e il Presidente del Consiglio, l'Ufficio Stampa della Presidenza della Repubblica ha reso noto [il calendario delle consultazioni](#), a partire dal **27 gennaio**, dopo la celebrazione del "Giorno della Memoria" al Quirinale. Come da prassi, sono stati convocati per primi il Presidente del Senato Casellati e il Presidente della Camera Fico, non è mancata la consueta telefonata al Presidente emerito Napolitano e poi, a seguire, i Gruppi parlamentari (compreso la neoformazione dei Responsabili) per le giornate del **28 e 29 gennaio**.

Per la prima volta nella storia della Repubblica, le consultazioni si sono tenute nella cornice della pandemia, che da più di un anno costringe l'Italia e il mondo intero a misure straordinarie e al frenetico ricorso agli ausili telematici. Non sono mancate le accortezze per assicurare il necessario distanziamento interpersonale e scongiurare l'ipotesi che il Quirinale potesse diventare un *cluster*, proprio in considerazione dell'andirivieni di delegazioni politiche e di giornalisti. Per questo sono state predisposte tre postazioni diverse, al fine di consentire la sanificazione e non interrompere lo scadenziario serrato: la Sala Arazzi di Lilla, la Sala del Bronzino e l'ufficio privato del Presidente. Anche per la stampa sono state previste delle misure: non è stato possibile far stanziare i giornalisti accalcati nello studio alla Vetrata, ma alcuni di essi sono stati scelti mediante

sorteggio e, previo tampone, sono stati accolti nella Sala delle feste. Inoltre per la prima volta nella storia della repubblica è stata prevista la [diretta streaming](#) sul sito del Quirinale.

Proprio durante la crisi, il **26 gennaio** il Senato ha visto la genesi di un nuovo Gruppo parlamentare, quello dei responsabili [“Europeisti-Maie-Centrodemocratico”](#) (inizialmente ribattezzata [“Maie-Italia 23”](#)) costituito grazie al “prestito” di una senatrice del Partito democratico, palesatosi sin da subito a favore del Conte-ter e composto da Maurizio Buccarella, Adriano Cario, Saverio De Bonis, Luigi Di Marzio, Ricardo Merlo, Sandra Lonardo, Maria Rosaria Rossi, Andrea Causin, Gregorio De Falco e Bruno Tabacci.

La creazione di tale Gruppo, la cui nascita è stata annunciata in Aula il **27 gennaio**, ha generato una forte eco mediatica soprattutto per l’iniziale partecipazione del senatore di Forza Italia [Luigi Vitali](#), sconfessata nel giro di 24 ore per un passo indietro del diretto interessato.

[All’esito del primo giro di consultazioni](#), al Presidente Mattarella sono state poste due [visioni](#) da parte dei gruppi parlamentari: una favorevole a un terzo Governo a guida Conte da parte delle Autonomie, Leu e Partito democratico, l’altra contraria con i no di +Europa, Azione e dell’eterogeneo centro-destra. [Quest’ultimo](#) si è presentato al Quirinale con una delegazione unitaria. In una riunione congiunta, i leader hanno ribadito la necessità di poter contare su una maggioranza solida, affidandosi alla saggezza del Capo dello Stato. Una leggera distanza, comunque, si è registrata tra Lega e Fratelli d’Italia da un lato e Forza Italia dall’altro: i primi due espresso un *favor* verso le elezioni, l’altra – attraverso il Vice Presidente Tajani – non ha chiuso le porte a un Governo di unità nazionale. Il [Movimento 5 Stelle](#) ha dovuto affrontare una divisione interna; l’ala più dissidente – facente capo ad Alessandro di Battista – si è dichiarata nettamente [contraria](#) al riproporsi di un’alleanza con il Italia Viva e Renzi. Dal canto suo, invece, l’ex Presidente del Consiglio si è presentato dal Presidente della Repubblica non ponendo veti su nomi, [chiedendo](#), semmai, un confronto su temi intorno ad una maggioranza politica, senza chiudere le porte ad un Governo del Presidente. [Contraria](#) all’ipotesi di un Conte *ter*, la senatrice Emma Bonino, la quale auspicava una svolta nell’azione di governo.

Considerato il frammentato quadro politico, [il Presidente della Repubblica ha deciso di affidare un mandato esplorativo](#) al Presidente della Camera con il compito di verificare l’esistenza di una maggioranza politica composta a partire dai Gruppi che, nelle Camere, sostenevano l’Esecutivo guidato da Giuseppe Conte. Lo stesso Fico, al termine del colloquio, ha reso una [dichiarazione](#) alla stampa. Il Presidente della Camera ha dato avvio alle [consultazioni](#), diramando un apposito [calendario](#) articolato in due giorni, **30 e 31 gennaio**, mentre da [fonti giornalistiche](#) proprio il nome della terza carica dello Stato era indicato come possibile figura cui affidare la guida del Governo. Anche in questa occasione le forze politiche che sostenevano il Governo Conte hanno ribadito le medesime [posizioni](#), già illustrate al Capo dello Stato. Il [Movimento 5 Stelle](#) con Vito Crimi, ribadendo il pieno appoggio a Giuseppe Conte, ha proposto un patto di legislatura e di accantonare il dibattito sul Meccanismo europeo di stabilità perché divisivo. Analoghe le posizioni del [Partito democratico](#) che, attraverso il segretario Zingaretti ha auspicato la redazione di un programma di fine legislatura, confermando il proprio sostegno a un nuovo Governo Conte. Infine, [Italia Viva](#) con Matteo Renzi ha chiesto che si potesse avviare un confronto sui

contenuti da inserire in un apposito documento scritto che contenesse l'esito della discussione su temi quali la scuola, il Mes e il reddito di cittadinanza, esprimendo la propria preferenza verso un Governo politico senza escluderne uno istituzionale. Le forze politiche minori hanno [espresso](#) tutte il proprio convinto sostegno a un Esecutivo guidato ancora da Giuseppe Conte.

Perciò, rilasciata una breve [dichiarazione](#) alla stampa, nella giornata del **primo febbraio**, i rappresentanti dei Gruppi sono stati convocati dal Presidente della Camera Fico intorno ad un [tavolo tecnico](#), chiamato a verificare l'esistenza di una maggioranza che potesse sostenere un governo politico. Durante gli incontri che si sono succeduti, sono emerse profonde [divisioni](#) soprattutto tra il Movimento 5 Stelle e Italia Viva. Il partito di Renzi ha avanzato importanti richieste quali il ricorso alle risorse finanziarie del [Mes](#) per la sanità – posizione su cui si è registrata una convergenza da parte del Partito democratico -, l'istituzione di una Commissione bicamerale guidata dalle opposizioni per affrontare il delicato tema delle riforme costituzionali, l'approvazione di una legge elettorale maggioritaria, una riforma della giustizia con particolare riferimento al tema della prescrizione e all'accelerazione dei tempi dei processi civili e penali. Da parte sua, il Movimento 5 Stelle, difendendo strenuamente il Ministro della Giustizia Bonafede e dichiarando intoccabili i Ministri pentastellati, ha rilanciato rinnovando la propria contrarietà al Mes, ha chiesto una riforma degli ammortizzatori sociali comprensiva del salario minimo, una legge elettorale proporzionale con la possibilità per l'elettore di esprimere preferenze e l'estensione dell'elettorato attivo per i diciottenni al Senato nonché una legge sul conflitto d'interessi e sulle lobby. Le [divergenze](#) di posizioni hanno provocato continui rallentamenti nelle trattative, complice anche la [richiesta](#) di Italia Viva di stendere un documento scritto nel quale riversare i punti oggetto di accordo e la contrarietà espressa dal Movimento 5 Stelle e dal Partito democratico.

Al termine del secondo giro di consultazioni, il Presidente Fico, pur avendo registrato dalle parti politiche coinvolte un'apertura comune nel prosieguo della legislatura e nella possibilità di portare avanti la maggioranza, [non è riuscito a trovare la quadra sui programmi](#), sui temi e sulla necessità di assicurare una certa discontinuità rispetto alla precedente formazione, quest'ultima particolarmente richiesta da Italia viva.

Una volta fallito il mandato esplorativo conferito a Fico, [il Presidente Mattarella, nel convocare per la mattina del 3 febbraio il Prof. Mario Draghi](#), ha rilasciato una [breve ma severa dichiarazione](#), con la quale ha delineato le due strade possibili: da un lato la possibilità di nominare un nuovo Governo, “adeguato a fronteggiare le gravi emergenze presenti: sanitaria, sociale, economica, finanziaria”, dall'altra quella delle elezioni anticipate. Quest'ultima ipotesi considerata secondaria, giacché coincidente con “un momento cruciale per le sorti dell'Italia” e rischiosa sia dal punto di vista sanitario, sia da quello economico e sociale. Ricordando brevemente gli appuntamenti e lo scadenziario per il voto, Mattarella ha motivato, a ragion veduta, la scelta di conferire al più presto un incarico per formare un Governo, rivolgendo un accorato appello “a tutte le forze politiche presenti in Parlamento perché conferiscano la fiducia a un Governo di alto profilo, che non debba identificarsi con alcuna formula politica”.

Mario Draghi è salito al Quirinale ed [ha accettato, come di consueto, l'incarico con riserva](#), anticipando le sfide improcrastinabili, quali “vincere la pandemia, completare la campagna vaccinale, offrire risposte ai problemi dei cittadini e rilanciare il Paese”.

Dinanzi alla scelta del Presidente della Repubblica, le forze politiche hanno avuto reazioni diverse: se da un lato il [Movimento 5 Stelle](#) è riuscito (dopo qualche giorno e non senza ripercussioni interne) a mediare su una posizione di sintesi, conciliando tra la posizione favorevole di Conte e Di Maio sull'ipotesi di un Esecutivo a guida Draghi e quella contraria di Di Battista, che ha [negato](#) il proprio appoggio al Governo Draghi attraverso una dichiarazione pubblica in cui ha ricordato, attraverso domande implicite rivolte agli elettori grillini, le principali battaglie politiche che hanno caratterizzato il Movimento e di Taverna. Decisivo è stato l'intervento del garante, Beppe Grillo, che, [riunendo](#) parlamentari e Ministri, prima dell'incontro con Draghi – preceduto da una telefonata con lo stesso – ha espresso la possibilità che il Movimento 5 Stelle [aprisse](#) alle proposte del Presidente incaricato accettando il confronto politico, non senza provocare [malumori](#) tra i parlamentari per il [mutamento](#) di posizione politica. È stato proprio Beppe Grillo che, manifestando il proposito di [guidare](#) la delegazione del Movimento per il confronto con Draghi, poche ore prima ha pubblicato un post social con cui ha lanciato una serie di [proposte](#) da illustrare al Presidente incaricato, tra le quali un punto dirimente è stata la costituzione di un super Ministero per la transizione ecologica. Altrettanto rilevante è stata la presenza nella Capitale di Davide Casaleggio, figlio del cofondatore del Movimento, Gianroberto, il quale ha [dichiarato](#) che l'unica soluzione possibile per garantire compattezza al Movimento sarebbe stato il voto sulla piattaforma Rousseau in modo da far decidere agli iscritti se sostenere o meno un possibile Governo Draghi. Una significativa novità del vertice è stata la presenza di Giuseppe Conte, designando leader del Movimento il quale, in una conferenza stampa improvvisata il **4 febbraio** dinanzi la piazza antistante l'ingresso di Palazzo Chigi, aveva [dichiarato](#) di non costituire alcun ostacolo alla formazione del Governo Draghi, smentendo un suo possibile [ingresso](#) nel nuovo Esecutivo.

[Il centrodestra si è trovato fortemente diviso](#). Difatti, nella trattativa che ha sostanzialmente anticipato le consultazioni, Fratelli di Italia ha annunciato il suo voto contrario chiedendo l'astensione, mentre Forza Italia ha da subito annunciato il suo sostegno e la Lega ha anteposto il bene del Paese. Date le premesse di posizioni inconciliabili, la coalizione di centro-destra si è presentata a Mario Draghi con delegazioni separate. La Lega è stata attraversata anche da [tensioni](#) interne tra il leader Salvini da una parte e Giorgetti e Zaia dall'altra, i quali hanno portato l'ex Ministro dell'interno a mutare la propria prospettiva politica in merito alla partecipazione leghista all'Esecutivo Draghi. Mentre in un primo momento Salvini si era dichiarato indisponibile a condividere responsabilità di Governo con il Movimento 5 Stelle, successivamente, su pressing dell'ala possibilista – la quale invitava il segretario alla responsabilità – e alle parole di elogio dello stesso [Giorgetti](#) nei confronti di Draghi, ha ritenuto possibile la formazione di un Governo con la partecipazione di tutte le forze politiche, data la straordinarietà della situazione economico-finanziaria-sanitaria del Paese.

Le [consultazioni](#) del Presidente incaricato sono iniziate nella giornata del **5 febbraio**. Pur nel massimo riserbo da parte di Draghi, che non ha lasciato spazio a indiscrezioni, sin da subito si è ipotizzata la formazione di un Governo fortemente ispirato alla formula Ciampi, con pochi Ministri tecnici e altri Ministri rappresentanti tutti i partiti. Il primo giro di consultazioni si è concluso il **6 febbraio**, consentendo a Draghi di avere un quadro più chiaro della situazione e che ha visto il manifestarsi dei primi consensi.

Nel corso del [secondo giro di consultazioni](#), che hanno preso avvio l'**8 febbraio**, Draghi ha cominciato a parlare del programma di governo – dichiara ispirazione europeista –, sollecitando le parti politiche su temi di rilevanza strategica, quali quello della scuola, dei vaccini, del lavoro, nonché naturalmente quello delle riforme finalizzate a rilanciare il Paese (*in primis* in tema di amministrazione pubblica e giustizia). Le forze politiche hanno espresso le proprie [posizioni](#) al Presidente. Il Partito democratico ha manifestato la propria soddisfazione per gli indirizzi programmatici illustrati da Draghi, il Movimento 5 Stelle ha esultato per la disponibilità di istituire il super Ministero per la transizione ecologica e Leu ha ribadito l'importanza di coltivare l'alleanza strategica con il Pd e il M5S. Totale soddisfazione da Italia Viva che ha sempre dichiarato di accettare le proposte dell'ex numero uno della Bce, mentre il Maie ne ha valorizzato e apprezzato l'impostazione europeista. Apprezzamenti sono provenuti anche dalla Lega e da Forza Italia, la quale ultima ha rimarcato l'importanza, per il momento di emergenza del Paese, della costituzione di un Governo di unità nazionale. Ferma sulle proprie posizioni Fratelli d'Italia che con la leader Meloni ha ribadito la propria opposizione.

Dopo aver incontrato i rappresentanti dei gruppi e dopo un confronto con le parti sociali e gli enti locali intercorso il **10 febbraio**, il **12 febbraio** Draghi è salito al Quirinale per [sciogliere la riserva](#). Ciò dopo due avvenimenti di rilievo politico di particolare importanza: il voto su *Rousseau* e il cambio di passo della Lega a Bruxelles. Nel primo caso, il voto sulla piattaforma grillina è stato accompagnato da un clima di forte incertezza, esasperato dalla divisione interna tra le diverse anime del Movimento. Nonostante i forti timori su un possibile esito contrario, che avrebbe potuto spaccare la forza pentastellata, [il 59,3 per cento degli iscritti](#) ha votato a favore di [un governo tecnico-politico che preveda un super-Ministero della Transizione Ecologica e che difenda i principali risultati raggiunti dal Movimento, con le altre forze politiche indicate dal presidente incaricato Mario Draghi](#). La soddisfazione non è stata unanime. Alessandro Di Battista ha ancora una volta manifestato la propria contrarietà rispetto alle scelte fatte dai vertici e ratificate dalla base, annunciando prima la sua [fuoriuscita](#) dal Movimento e, successivamente, il **22 febbraio** la [disiscrizione](#).

Nel frattempo, [la Lega ha inaspettatamente votato a favore del Recovery and resilience facility](#), dopo diverse astensioni. Tale repentino cambiamento è giunto dopo l'ufficialità dell'*endorsement* di Matteo Salvini a Draghi. Proprio quest'ultimo, in occasione dell'incontro con il Presidente Mattarella, ha sciolto la riserva dopo soli nove giorni dall'incarico, presentando la lista dei ministri, i cui decreti di nomina sono stati firmati dal Capo dello Stato.

Il [Governo Draghi](#), che ha [giurato](#) il **13 febbraio**, è composto 23 membri, di cui 15 esponenti politici e 8 tecnici. In particolare, al Movimento 5 stelle sono stati affidati quattro ministeri, alle altre forze che sostengono l'Esecutivo (FI, Lega e PD e FI) i dicasteri affidati sono

rispettivamente tre, mentre tutti quelli legati al piano di ripresa economica sono stati affidati a tecnici. Un Governo dunque tecnico ma innestato da importanti porzioni politiche e caratterizzato da una parziale continuità con la formazione precedente.

Successivamente, il nuovo Governo si è riunito a Palazzo Chigi per la [cerimonia di insediamento](#) – caratterizzato dal tradizionale scambio della campanella tra il Presidente uscente e quello entrante – e per il primo Consiglio dei Ministri che ha approvato la proposta di Draghi di [nominare](#) il Cons. Roberto Garofoli, magistrato del Consiglio di Stato, Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei Ministri. In occasione della prima riunione del Consiglio dei Ministri, il Presidente ha chiesto di mantenere il massimo riserbo, soprattutto nelle ore antecedenti alla fiducia, determinando un netto cambio di passo rispetto alla precedente formazione, particolarmente avveza invece a una comunicazione politica immediata, diretta e fortemente *social*.

In attesa del [confronto sul delicato tema della integrazione della composizione del Governo con i Sottosegretari](#), i partiti hanno affrontato questioni interne. In particolare nel Movimento 5 Stelle e in Forza Italia. Infatti, alla vigilia del voto di fiducia alle Camere ex [art. 94, comma 3, Cost.](#), le [divisioni](#) tra l'ala più oltranzista e quella più 'governativa' del Movimento si sono acuite alla luce della mancata costituzione del super Ministero della transizione ecologica che sarebbe dovuto risultare dalla fusione tra il Ministero dello sviluppo economico e quello dell'ambiente e per la composizione della [squadra di governo](#) tanto che la senatrice Barbara Lezzi, vicina a Di Battista, ha chiesto un nuovo voto su Rousseau. Questione importante per il Movimento, che avrebbe potuto creare fratture ulteriori in seno ai Gruppi parlamentari – soprattutto a Palazzo Madama – tali da mettere a rischio la compattezza del Movimento. A tutela della coesione dei pentastellati è intervenuto, con un monito, Davide Casaleggio, il quale ha [invitato](#) i parlamentari all'unità per non acutizzare le fratture. Analogo [appello](#) ha rivolto Roberto Fico, sollecitando i militanti a mutare la prospettiva politica in considerazione della straordinarietà del momento. Le [tensioni](#) in seno al Movimento si sono verificate anche per la proposta di modifica dello Statuto relativa all'eliminazione del ruolo del Capo politico e alla sua sostituzione con un [direttorio](#) composto da 5 componenti. Il **15 febbraio**, tramite la piattaforma Rousseau, gli iscritti sono stati [convocati](#) per esprimere il proprio voto su sei quesiti. Il **17 febbraio** i militanti hanno [approvato](#) tutte le proposte che hanno modificato lo [statuto](#) e il [codice etico](#) del Movimento.

[All'interno di Forza Italia](#) è stata operata una importante riorganizzazione. Difatti, il leader Berlusconi ha deciso di affidare a Tajani l'attività di coordinamento del partito sul territorio, a Bernini la gestione dei rapporti tra gruppi delle assemblee parlamentari di Camera, del Senato e del Parlamento europeo, mentre a Ronzulli il compito di gestire le relazioni con gli alleati. Nonostante la riorganizzazione interna, i malpancisti hanno auspicato un [riequilibrio](#) tra le correnti interne in occasione della nomina dei Sottosegretari. Tuttavia, date le profonde fibrillazioni, Osvaldo Napoli, Daniela Ruffino e Guido Della Frera hanno [lasciato il partito](#) e aderito al movimento Cambiamo! di Giovanni Toti. Oltretutto, è stato affrontato anche il tema delle elezioni regionali in vista del prossimo appuntamento nella Regione Calabria e, a tal ragione, è stato confermato il candidato Occhiuto che concorrerà alla carica di Presidente.

Prima del voto di fiducia, da tenersi questa volta prima al Senato e poi alla Camera, il Presidente Draghi ha dedicato particolare attenzione al [discorso programmatico](#) incentrato su alcuni capisaldi, quali l'emergenza pandemica, il *Recovery plan*, le riforme, la scuola, l'ambiente e la politica estera, quest'ultima fortemente ispirata all'uropeismo e all'atlantismo. Da rilevare che la stesura del discorso alle Camere è stata preceduta da tensioni politiche all'interno del neo costituito Governo con l'attacco del Ministro del Turismo Garavaglia, a seguito dell'ordinanza con cui il **15 febbraio**, previo [parere](#) del comitato tecnico scientifico, il Ministro Speranza, riconfermato al Dicastero della salute, ha deciso di [chiudere gli impianti sciistici](#) fino al 5 marzo, anche in zona gialla, a causa dell'aumento del numero dei contagi e della diffusione delle varianti del Covid-19 nonostante gli operatori del settore si stessero attrezzando per garantire la messa in sicurezza dell'attività sportiva dopo che, nei giorni precedenti, il comitato tecnico scientifico aveva dato il [via libera](#). La decisione del Governo ha provocato [rabbia e malumore](#) tale per cui alcuni impianti sciistici del Piemonte e della Valle d'Aosta hanno, comunque, garantito l'apertura.

Il **17 febbraio** l'Aula del Senato è stata perciò convocata per ascoltare le [Comunicazioni del Presidente del Consiglio Draghi](#) e votare la [mozione di fiducia](#), che è stata [approvata](#) con 262 voti favorevoli, mentre i voti contrari sono stati 40 contrari e 2 gli astenuti. Tale voto però ha avuto delle conseguenze interne al Movimento 5 Stelle, giacché 15 membri hanno votato contro e 6 sono risultati assenti alla chiama e che lascia ipotizzare una possibile scissione. La rottura ha avuto luogo anche nell'altro ramo del Parlamento nella giornata del **18 febbraio**, ove i voti contrari alla [fiducia](#) da parte dei pentastellati sono stati 16 e altri 16 tra assenti e astenuti. Nonostante ciò, la fiducia è stata concessa anche alla [Camera](#), dove Draghi ha ottenuto 535 voti a favore (mentre 56 sono stati i voti contrari e 5 gli astenuti).

Una volta incassata la fiducia, gli appuntamenti del nuovo Consiglio dei Ministri sono stati il [nuovo decreto Covid](#), con cui sostanzialmente resta invariata la linea rigorista che vieta gli spostamenti tra le Regioni e *lockdown* più duro nelle zone rosse [fino al 27 marzo](#), e la nomina dei sottosegretari, rallentata dai veti incrociati dei partiti. [Il quadro sui sottosegretari](#), però, si è andato [complicando](#) non solo per la necessità di bilanciare le proporzioni fra i gruppi parlamentari e il rispetto delle [quote di genere](#), ma altresì per le richieste dei partiti e il [caos](#) interno ai pentastellati a seguito delle numerose espulsioni. Per questo la trattativa è durata parecchi giorni e si è [conclusa solamente il 25 febbraio](#) con la nomina di 39 sottosegretari, quasi tutti politici (11 al Movimento 5 stelle, 9 alla Lega, 6 sia al Pd sia a FI, 2 a Iv, 1 a Leu e rispettivamente 1 a Noi con l'Italia, a +Europa e al Centro democratico). Nel Movimento 5 Stelle si sono ulteriormente acuite le [tensioni interne](#) da parte di coloro che sono stati esclusi e che ambivano alla nomina per esigenze di rappresentanza dei singoli collegi elettorali. Polemiche simili sono scoppiate in Sicilia dove è [serpeggiata](#) una forte delusione per la presenza di soli [quattro esponenti](#) dell'Isola nel Governo Draghi in rappresentanza del territorio.

Nel frattempo il neo-Presidente del Consiglio ha più volte richiamato i vari esponenti politici a un tono pacato rispetto al confronto, proprio in considerazione della perdurante emergenza epidemiologica, resa più complessa dalla inaspettata variabile delle cd. varianti Covid-19. A tal ragione, il **23 febbraio** [Draghi ha dapprima incontrato a Palazzo Chigi il leader leghista Salvini](#) e

ha convocato in serata un vertice cui hanno presenziato i ministri tecnici, i ministri politici e tre membri del comitato di esperti, nel corso del quale si è fatta concreta la possibilità di rinviare le aperture. Per questo, è stata posta sul tavolo della trattativa l'idea di varare un nuovo decreto ristori per indennizzare le categorie più colpite dalla pandemia e dalle relative chiusure.

L'acceso confronto politico sulle possibili aperture e sui prossimi appuntamenti elettorali ha investito uno degli azionisti della neo maggioranza. In vista del [congresso del Partito democratico](#), il dibattito si è fatto più serrato, con la presa di posizione di alcuni Sindaci che hanno posto dubbi sull'alleanza con M5S e Leu e hanno rilanciato la vocazione maggioritaria cominciando a mettere in discussione la figura del segretario nazionale Zingaretti. In occasione della Direzione nazionale, convocata il 25 febbraio, il Segretario del Pd ha confermato la scelta di stringere alleanze in vista dei prossimi appuntamenti elettorali e ha [convocato](#) l'assemblea nazionale del **13 e 14 marzo** "[per aprire una discussione sul futuro dell'Italia, il ruolo del Pd dopo la formazione del governo Draghi e quanto ci aspetta nei prossimi mesi e anni. È il tempo di una rigenerazione del Partito democratico](#)".

Anche l'altro azionista di maggioranza ha dovuto affrontare una tempesta interna di non trascurabile rilievo. [Il Movimento 5 stelle](#), impegnato a risolvere una faida tra fronde opposte che minacciano la scissione, ha assistito, il **23 febbraio**, alla creazione di una nuova componente politica fondata da alcuni espulsi, denominata "[L'alternativa c'è](#)", mentre l'ex capo politico Di Maio ha lanciato la svolta liberale e ha aperto al coinvolgimento diretto dell'ex Premier Conte. Quest'ultimo infatti ha mantenuto un dialogo serrato con il M5S e inaugurato un progetto di ristrutturazione interno e integrale per [trasformare il Movimento](#) in una forza "sempre più aperta alla società civile" capace di diventare "punto di riferimento" nel quadro politico attuale. Tale apertura è stata subito raccolta da [Beppe Grillo, che il 28 febbraio ha incontrato](#) a Roma gli esponenti di spicco, tra cui Crimi, Di Maio, Fico e Taverna.

In prospettiva dell'assemblea nazionale del Pd, la questione femminile scoppiata nel partito, non ha rappresentato, tuttavia, l'unico elemento divisivo. Già da tempo, la segreteria di Zingaretti soffreva numerosi attacchi provenienti dal fronte interno su diverse [questioni](#) che sono sfociate nelle dimissioni del segretario. Anzitutto, il rapporto con il Movimento 5 Stelle. Parte del partito non ha sostenuto convintamente la strategia politica di Zingaretti di gettare le basi per un'alleanza duratura con il Movimento 5 Stelle, le cui prove generali si sono avute con la riunione della segreteria regionale che, con un apposito ordine del giorno del **2 marzo**, ha sancito l'allargamento della maggioranza nel Consiglio regionale del Lazio agli esponenti pentastellati. Allargamento [ufficializzato](#) dal Presidente della Regione in Consiglio regionale il **15 marzo**. Ulteriori temi 'caldi' hanno riguardato l'incarico del secondo vice segretario, seppur non con funzioni vicarie, rimasto vacante a seguito delle dimissioni di De Micheli a fronte del suo ingresso nell'Esecutivo Conte II, che, su decisione dello stesso Zingaretti, sarebbe spettato a una donna. A ciò si aggiunga la [richiesta](#) della corrente Base riformista guidata da Lotti e Guerini che ha sollecitato un confronto politico interno chiedendo anche lo svolgimento del Congresso in autunno. Richiesta, questa, che ha posto al centro del dibattito anche l'eventualità di celebrare le primarie su cui si sono evidenziate evidenti [dissidi](#), anche di naturale personale, tra dirigenti ed esponenti dem. Richiesta

[respinte](#) da Zingaretti che, pur auspicando un confronto aperto sulla futura azione politica del partito, ha confermato che le primarie si sarebbero celebrate nel 2023. Tuttavia, a fronte dell'intensità delle polemiche, il **4 marzo** Zingaretti, [decimo segretario dalla fondazione del partito](#), ha annunciato le sue [dimissioni](#) dal partito, ricevendo solidarietà e richieste di ripensamento da parte dei dirigenti del partito.

Nel frattempo, il **5 marzo**, è stato reso [noto](#) che il 14 maggio si saprà se Salvini sarà rinviato a giudizio per sequestro di persona e abuso d'ufficio o se la sua posizione verrà archiviata, per la vicenda della nave Gregoretti. Inoltre il leader della Lega è stato protagonista di uno scontro con Meloni la quale ha [rivendicato](#) la Presidenza del Comitato parlamentare per la sicurezza della Repubblica che per legge spetta alle opposizioni, chiedendo così al leghista Volpi di dimettersi.

Il clamore e l'incredulità suscitate dalle dimissioni di Zingaretti hanno aperto il [dibattito](#) all'interno del Partito democratico su chi potesse raccogliergli il testimone. Nonostante gli inviti da parte di alcuni dem al ritiro delle dimissioni, ipotesi, questa esclusa dallo stesso Presidente della Regione Lazio, si sono delineate le prime ipotesi in vista dell'assemblea nazionale del 13 e 14 marzo. È emersa la possibilità che il partito venisse guidato da un reggente (Pinotti) o che, nell'incontro assembleare, si sarebbe delineata una sfida politica tra il Presidente della Regione Emilia-Romagna Bonaccini e il vice segretario del partito Andrea Orlando. Ma soprattutto, si sono alimentate le voci che, da più parti, [spingevano](#) l'ex segretario Enrico Letta a chiudere la sua esperienza accademica parigina e tornare a guidare il partito. Nonostante le [perplexità](#) iniziali, la [preoccupazione](#) di Letta per il futuro del partito ha spinto quest'ultimo ad accettare la sfida e a candidarsi alla segreteria, pur chiedendo unità interna. Il **9 marzo** il gruppo di lavoro guidato dal Presidente del partito Valentina Cuppi ha [stabilito](#) che l'assemblea nazionale del partito si sarebbe tenuta in una sola giornata, anziché in due. Il **14 marzo** Enrico Letta è stato [eletto](#) segretario nazionale dei democratici 860 voti a favore, 2 contrari e 4 astenuti. Nel suo [discorso di insediamento](#) ha illustrato la [piattaforma politico-programmatica](#): i temi principali sono stati la centralità che il partito deve avere nel Governo Draghi, come stimolo e propulsore all'azione di governo, il dialogo con il Movimento 5 Stelle, l'estensione del diritto di voto ai sedicenni, il rilancio dello ius soli e la questione femminile, ossia l'emarginazione delle donne dalla titolarità delle cariche decisionali. Sulla proposta di Letta di discutere nuovamente della cittadinanza si è aperta una dura [polemica](#) politica con Meloni e Salvini, il quale ha ricondotto il tema alla tenuta dell'Esecutivo Draghi, mentre il Presidente della I Commissione della Camera Giuseppe Brescia ha invitato ad approfondire la questione senza ricorrere a ideologie.

Il **17 marzo** il neo eletto segretario ha nominato la [segretaria nazionale](#), oltre a [Tinagli e Provenzano vice segretari](#), distribuendo le relative deleghe: Mauro Berruto- Sport, Francesco Boccia – Autonomie territoriali e Enti Locali, Enrico Borghi – Politiche per la Sicurezza, Chiara Braga – Transizione ecologica, sostenibilità e infrastrutture, Susanna Cenni – Politiche Agricole, Alimentari e Forestali, Filippo Del Corno – Cultura, Cecilia D'Elia – Politiche per la Parità, Cesare Fumagalli – Sviluppo economico, Terzo Settore, Missione PMI, Manuela Ghizzoni – Istruzione, Università e Ricerca, Chiara Gribaudo – Missione Giovani, Antonio Misiani – Economia e finanze, Antonio Nicita – Istituzioni, Tecnologie e Piano Nazionale di Riforma e Resilienza, Lia

Quartapelle – Europa, Affari internazionali e Cooperazione allo sviluppo, Anna Rossomando – Giustizia e Diritti, Stefano Vaccari – Organizzazione, Sandra Zampa – Salute, Cecilia D’Elia – Portavoce Conferenza nazionale donne. Già nei primi successivi all’elezione, Letta ha attuato la sua strategia tentando di rinnovare il rapporto tra la dirigenza nazionale e la base territoriale attraverso la valorizzazione dei circoli, elaborando un apposito [vademecum](#) con il quale ha invitando i militanti ad esprimere proprie opinioni su specifici punti utilizzando un’apposita piattaforma on line.

Altre tre importanti questioni hanno caratterizzato i primi giorni di Letta alla segreteria nazionale: la legge elettorale, la candidatura a Sindaco di Roma e il ruolo delle donne nel partito. Relativamente al primo punto, nella medesima giornata della celebrazione dell’assemblea nazionale Letta, in una trasmissione televisiva, ha [rilanciato](#) l’idea di ritornare alla legge elettorale Mattarella dando forza all’originaria vocazione maggioritaria del partito. Su questo, si sono registrate [distanze](#) con Salvini e il Movimento 5 Stelle, favorevoli ad un sistema elettorale proporzionale, mentre ha avuto modo di [confrontarsi telefonicamente](#) con la leader di Fratelli d’Italia Giorgia Meloni. Sulla candidatura a primo cittadino della Capitale sono emersi i primi *rumors* sia in seno al Pd che alla coalizione di centrodestra; per i democratici è stata ritenuta probabile la [candidatura](#) dell’ex Ministro dell’economia del Governo Conte II, Roberto Gualtieri, sebbene lo stesso ex parlamentare europeo ed Enrico Letta, in un [incontro](#) avvenuto al Nazareno il **17 marzo**, hanno smentito questa possibilità, invitando ad evitare fughe in avanti in un momento politico così delicato per la gestione pandemica e per la non imminenza delle elezioni amministrative. Il dibattito interno al Pd ha suscitato anche una polemica con Calenda, il quale ha proposto la propria candidatura invitando a convergere sul suo nome. Sulla candidatura per Roma si è aperto un [dibattito](#) anche nel centro destra. Mentre Forza Italia e Salvini spingono per Guido Bertolaso – nonostante quest’ultimo già da tempo avesse [declinato](#) perché impegnato nel piano distribuzione vaccini nella Regione Lombardia – e Fratelli d’Italia ha manifestato la propria perplessità, il critico d’arte Vittorio Sgarbi, eletto in Forza Italia alla Camera e ora al Gruppo misto, ha proposto la sua [candidatura](#) o la celebrazione delle [primarie](#) interne alla coalizione. Per quanto concerne, infine, l’ultima questione, Enrico Letta ha [proposto](#) di eleggere due donne Capogruppo alla Camera e al Senato per evitare maschilismi, invitando Del Rio e Marcucci a dimettersi dalla carica. Mentre il primo raccoglieva positivamente l’[invito](#) del segretario di dimettersi, il secondo inizialmente manifestava resistenza tacciando di genericità la proposta di Letta, salvo poi convocare i senatori per l’elezione del nuovo Capogruppo. Il **25 marzo** la senatrice Simona Malpezzi è stata [eletta](#) all’unanimità. Più [tesa](#) la situazione nel Gruppo alla Camera dove la candidata Marianna Madia ha inviato una lettera al Capogruppo uscente Graziano Del Rio, accusando che fosse in corso un processo di cooptazione mascherata; accuse smentite dall’ex Ministro del Governo Renzi e dall’altra candidata, Debora Serracchiani la quale ha manifestato la propria disponibilità al confronto. Il **30 marzo**, con 66 voti a favore Serracchiani è stata [eletta](#) nuovo Capogruppo. Madia ha ottenuto, invece, 24 voti.

Anche il Movimento 5 Stelle ha dovuto affrontare continue [tensioni](#) al suo interno, complici anche i continui botta e risposta che da mesi caratterizzano lo scontro tra i vertici e l’associazione

Rousseau gestita da Davide Casaleggio il quale ha continuato a chiedere ai parlamentari grilli eletti il contributo che gli stessi si sono impegnati a versare per usufruire dei servizi offerti dalla piattaforma. Il **4 marzo**, l'associazione ha [annunciato](#) che sarebbe stato reso noto un manifesto evocativo di una possibile scissione all'interno del [Movimento](#), '[ControVento](#)', con cui si richiamano gli ideali del Movimento, pubblicato il **10 marzo** sul sito del Blog delle stelle. Non si è fatta attendere la replica del garante Beppe Grillo che dal suo blog personale ha lanciato la [rivoluzione "Mite"](#), tracciando la rotta politica del Movimento per una sua rifondazione. Il rilancio del partito di maggioranza relativo è passato attraverso Conte che da leader *in pectore* si è messo subito al lavoro per affrontare i [temi](#) del rapporto con Rousseau, l'eventuale modifica del simbolo, il rapporto con i dissidenti e gli espulsi, ma soprattutto quello delle alleanze e del doppio mandato. Per quanto concerne il primo punto, il **24 marzo** Conte e Letta si sono [incontrati](#) al Nazareno per discutere sull'opportunità di stringere un'alleanza politica per le prossime elezioni amministrative autunnali, aprire un centro sinistra largo e promuovere colloqui sistematici. Relativamente al secondo punto, il **26 marzo**, nel corso di una riunione congiunta dei parlamentari grillini Grillo, illustrando l'importanza della transizione ecologica, ha [ribadito](#) che la regola del doppio mandato è un pilastro fisso del Movimento, assicurando, però, che i parlamentari che avrebbero terminato il secondo non sarebbero stati abbandonati. Le dichiarazioni del cofondatore hanno colto di sorpresa i partecipanti alla riunione innescando [reazioni polemiche](#) con un ultimatum lanciato a Giuseppe Conte che, in caso avesse confermato il principio ribadito da Grillo, avrebbero abbandonato il Movimento. Significativa in questo senso, per comprendere le dinamiche interne al Movimento, l'[iniziativa](#) di alcuni parlamentari del Movimento che hanno promosso la nascita di un'associazione culturale 'Italia Più 2050' diretto a garantire compattezza al disegno politico di Conte.

Le dinamiche politiche hanno fatto da sfondo all'azione di governo per il contrasto alla pandemia da Covid-19. Le critiche espresse nei mesi precedenti delle forze politiche alla gestione dell'emergenza epidemiologica da parte del Commissario straordinario Domenico Arcuri hanno portato il Presidente Draghi a [convocarlo](#) a Palazzo Chigi. In quell'occasione, ringraziandolo per il lavoro svolto, lo ha invitato a rassegnare le dimissioni, [nominando](#) il Generale Francesco Paolo Figliuolo nuovo commissario straordinario per l'emergenza Covid-19. La crisi economica che ha colpite le categorie produttive del Paese ha imposto al Governo di mettere in atto una strategia di supporto. La strategia di contrasto al Covid-19 ha riguardato anche la messa a punto delle generali misure di contrasto e del piano vaccinale. A fronte dell'aumento del numero dei contagi, il **2 marzo** il Presidente Draghi ha emanato un nuovo [decreto](#) con cui, accanto alle zone gialle, arancioni e rosse, è stata istituita una zona bianca dove si è prevista la cessazione delle misure restrittive in vigore nelle zone bianche ed è stato previsto l'istituzione di due tavoli tecnici permanenti presso il Ministero della salute con la presenza dei singoli rappresentanti delle Regioni e del comitato tecnico-scientifico e uno di confronto con le Regioni. Il **12 marzo**, il Governo, ha invece, emanato un ulteriore [decreto legge](#) contenente ulteriori misure di contrasto all'emergenza epidemiologica.

In una serie di [vertici](#) che Draghi ha tenuto con le forze politiche di maggioranza e con gli Enti

locali sono state previste [misure](#) riversate nel cd. [decreto sostegni](#), illustrato dallo stesso Presidente in una [conferenza stampa](#) del **19 marzo** con la partecipazione dei Ministri dell'economia Franco e del lavoro Orlando. Nelle fasi preliminari di predisposizione del decreto, si sono verificate [tensioni](#) all'interno della maggioranza, in particolare tra Salvini e Draghi. Il leader della Lega premeva affinché nel decreto venissero previste misure di stralcio di tutte le cartelle esattoriali fino a 5000 euro e non solo per redditi più bassi. Nella riunione tenutasi prima dell'inizio del Consiglio dei Ministri - slittato di due ore - fra Draghi, Franco e Salvini il Presidente Draghi ha ritenuto di non dover accogliere le richieste della Lega trovando una mediazione nella proposta di cancellare le vecchie cartelle per coloro i cui redditi Irpef arrivano a 30mila euro, con orizzonte temporale dal 2011 al 2015. La vicenda ha innescato, altresì, un [botta e risposta](#) tra Letta e Salvini con accuse e frecciate ironiche.

I [ritardi](#) nella consegna delle dosi promesse da Astrazeneca, prima [sospeso](#), successivamente autorizzato nuovamente per presunte connessioni con l'insorgere di trombosi e la lenta somministrazione dei vaccini per coloro che superano gli ottant'anni di età, hanno indotto il Governo e il commissario straordinario Figliuolo a dettare le tappe per velocizzare le immunizzazioni. Nella [road map](#) tracciata, si è fissato il numero di cinquecentomila vaccinazioni giornaliere da raggiungere entro il mese di aprile, in modo tale che l'80% degli italiani siano vaccinati entro settembre, dando priorità alle categorie più fragili attraverso il potenziamento delle strutture vaccinali e l'implemento di unità mediche e infermieristiche. Significativa in questo senso la spinta che Mario Draghi ha dato alle Regioni, [criticate](#) proprio per non avere assicurato priorità alle categorie più anziane del Paese. A tali osservazioni ha risposto duramente il Presidente della Regione Campania che, con una dura [invettiva](#), ha accusato il Presidente di demagogia.

In prossimità delle vacanze pasquali il Governo si è confrontato sulle nuove misure da adottare. Il **26 marzo** Draghi ha convocato e presieduto la cabina di regia, ove si è deciso di estendere il blocco degli spostamenti sul territorio nazionale fino al 30 aprile e di riaprire le scuole in zona rossa fino alla prima media. Lo stesso Presidente del Consiglio ha illustrato le misure concordate in un'apposita [conferenza stampa](#). Sulle decisioni adottate è [intervenuto](#) polemicamente Matteo Salvini che non si è dichiarato d'accordo sulla chiusura dell'Italia ancora per tutto il mese di aprile, salvo poi [smorzare](#) le polemiche manifestando la propria disponibilità a collaborare. Proprio sulle riaperture il Presidente Draghi ha manifestato l'intenzione di accelerare. In un [incontro](#) con le Regioni tenutosi il **29 marzo**, il Presidente del Consiglio ha sottolineato la necessità di riprogrammare le riaperture garantendo sicurezza per la salute ma anche la messa in atto di condizioni favorevoli per la ripresa economica del sistema Italia che deve avvenire in unità di intenti e collaborazione. Da parte loro, i Presidenti delle Giunte hanno chiesto di rivedere la soglia dei contagi rapportata agli abitanti su cui basare il colore delle Regioni, garanzie sulla disponibilità delle dosi di vaccino e di essere coinvolte nella redazione del *Recovery plan*. Il dialogo e il clima di collaborazione promosso da Draghi ha contribuito ad allontanare le [tensioni](#) che si sono verificate nei giorni precedenti tra il Governo e il Presidente della Regione Campania De Luca che, contestando il ritardo con cui l'Aifa procedeva a verificare l'efficacia del

vaccino russo Sputnik, ne [ha acquistato](#), con contratto ‘congelato’, in autonomia dosi, attirandosi anche le [critiche](#) del Presidente della Conferenza Stato-Regioni, Bonaccini.

Pertanto, per tutto il mese di **aprile** è stato prorogato il regime di differenziazione basato sulle diverse colorazioni, imponendo la scelta obbligata tra zona rossa o arancione (sospendendo quella bianca e quella gialla) a seconda degli indici. Il Governo ha infatti approvato il nuovo decreto anti Covid, in vigore dal **7 al 30 aprile**, confermando il sistema precedentemente in atto e, contestualmente, introducendo due importanti novità: l’obbligo di vaccinazione per il personale medico e sanitario (prevedendo assegnazione a diverse mansioni ovvero sospensione della retribuzione) e lo svolgimento in presenza dei servizi educativi e dell’attività didattica valido su tutto il territorio nazionale, di modo da impedire ai Presidenti di Regione di emanare ordinanze per disporre la chiusura degli istituti scolastici. Il provvedimento approvato dal Consiglio dei Ministri è stato il frutto di un accordo concluso dal Presidente del Consiglio tra le due visioni antagoniste: l’una rigorista, l’altra favorevole alle riaperture. Nonostante la mediazione, [i sindaci e i Presidenti delle Province, per voce del Presidente Anci](#), hanno manifestato il proprio dissenso, accusando il Governo centrale di non essere stati consultati né informati.

Nel frattempo, il Governo ha cominciato a lavorare sul Documento di economia e finanza e sul testo del *Recovery plan*, per dimostrare a *Bruxelles* che l’Italia sarà in grado di onorare gli impegni e di utilizzare i 195 miliardi di risorse previste dal piano europeo. Una volta ottenuto l’assenso da parte del Parlamento, l’Esecutivo ha focalizzato l’attenzione sul Piano italiano di ripresa e resilienza, non solo per renderlo più omogeneo, ma altresì per dar luogo a un coordinamento con il Def. Peraltro, i Ministri impegnati direttamente nelle procedure attuative del *Recovery* hanno posto l’attenzione sulla necessità di velocizzare e semplificare la burocrazia e, a tal ragione, i Ministri Giovannini, Cingolani e Garavaglia hanno [manifestato l’intenzione](#) di istituire all’interno dei rispettivi dicasteri delle strutture che vedono la partecipazione diretta di rappresentanti della Corte dei conti, del Consiglio di Stato e di alcuni Ministeri.

Dal punto di vista politico, all’inizio di **aprile** il sistema italiano è stato caratterizzato da una certa attività. Per quanto riguarda il [Movimento 5 Stelle](#), Conte ha accettato la sfida della sua rifondazione. Nel corso di una assemblea che ha visto la partecipazione degli eletti al Parlamento italiano ed europeo, delle Assemblee regionali e dei Comuni, Conte ha proposto di dar luogo a incontri di confronto, lanciando la proposta della “piazza delle Idee” per ristrutturare il Movimento e, tralasciando temporaneamente il nodo dei due mandati, ha ipotizzato che la prima sede fisica possa essere la città di Roma. Questo qualche settimana prima della [rottura definitiva con Rousseau](#). L’associazione, guidata dal figlio di Gianroberto Caseggio, aveva dato come ultimatum la data del **23 aprile** per il pagamento del debito arretrato di circa 450mila euro accumulato dal M5S. Non avendo ricevuto notizie in merito, a nome di Rousseau è stato pubblicato un post sul Blog delle Stelle nel quale è stata sancita la rottura, inevitabile perché pur avendo *sollecitato costantemente la risoluzione delle criticità...e proposto concretamente un accordo di partnership per rafforzare e chiarire il legame tra Rousseau e il Movimento*, ciò non è avvenuto. La [replica](#) del capo politico *in pectore* dei pentastellati non si è fatta attendere. Conte, con un post su Facebook, ha annunciato la rottura del sodalizio.

Il segretario nazionale del Partito democratico, invece, ha dato via a una serie di incontri politici finalizzati alle alleanze per il voto amministrativo autunnale, nonché a una serie di incontri istituzionali. Per questo, nella giornata del **primo aprile**, Letta ha incontrato Tajani, il leader di Si [Nicola Fratoianni](#) e la [dirigenza dei Verdi \(Bonelli e Grandi\)](#), nonché i Presidenti delle Camere e il [Capo dello Stato](#), mentre il **3 aprile** ha incontrato il leader di IV Renzi. Se il segretario Letta ha concentrato i propri incontri con personalità politiche italiane, nella stessa giornata il leader della Lega ha invece [incontrato il premier ungherese Orbán e quello polacco Morawiecki](#) per lanciare il progetto “rinascimentale” di una nuova destra europea, come valida alternativa alla sinistra. L’obiettivo di Salvini, ancora lontano, sarebbe quello di creare un nuovo gruppo parlamentare all’Assemblea di Strasburgo, unire Identità e democrazia a *Rassemblement national* di Marine Le Pen e ai Conservatori e riformisti (Ecr). Una volta rientrato da Budapest, [Salvini ha poi incontrato, nella giornata dell’8 aprile, il Presidente Draghi](#) a Palazzo Chigi per sondare il tema delle riaperture delle attività.

Lo scontro politico si è però riaperto dopo Pasqua su due temi caldi. Il primo è quello dell’iter legis sul disegno di legge recante misure di prevenzione e contrasto della discriminazione e della violenza per motivi fondati sul sesso, sul genere, sull’orientamento sessuale, sull’identità di genere e sulla disabilità, [cd. ddl Zan](#), su cui sono fortemente contrari la Lega, Fratelli d’Italia e buona parte di Forza Italia. La questione si è parzialmente risolta, giacché, dopo molte resistenze, il provvedimento è stato [calendarizzato in Commissione Giustizia](#) del Senato il **28 aprile**, benché subito dopo il Presidente dell’organo collegiale, leghista, si è [autonominato relatore](#).

Il secondo attrito ha invece riguardato il [Copasir](#). Il Comitato parlamentare per la sicurezza della Repubblica, istituito dall’articolo 30 della [legge n.124 del 2007](#), è un organismo composto da cinque deputati e cinque senatori nominati entro venti giorni dall’inizio della legislatura dai Presidenti dei due rami del Parlamento in proporzione al numero dei componenti dei Gruppi parlamentari, garantendo comunque la rappresentanza paritaria della maggioranza e delle opposizioni. A seguito del cambio di maggioranza, il Copasir non rispecchia più la rappresentanza paritaria di maggioranza e opposizione e, dopo due lettere e un fermo di oltre due mesi, nella riunione dell’**8 aprile**, il [Presidente dell’organo ha proposto le dimissioni](#) dei membri per sbloccare l’impasse in cui l’organo si trova. La tensione è notevolmente aumentata quando il Presidente Volpi ha deciso di non rassegnare le proprie dimissioni, nonostante il pressing della leader di Fratelli d’Italia, e quando il **14 aprile** [gli azzurri Vito e Urso](#) hanno deciso di rimettere il mandato.

Nonostante lo strappo politico, la maggioranza si è nuovamente confrontata sul *Recovery plan*. A tal ragione, il Presidente Draghi ha avviato con un ciclo di incontri con tutti i Gruppi parlamentari, iniziando dal Movimento 5 Stelle e dalla Lega, in vista della trasmissione del piano a *Bruxelles*, che deve avvenire entro l’ultimo giorno di **aprile**. Inoltre, il [Consiglio dei Ministri](#), riunitosi il **15 aprile**, ha approvato il Documento di economia e finanze che deve essere presentato alle Camere per l’approvazione, nonché la richiesta di scostamento di bilancio da 40 miliardi di euro.

Uno dei componenti del collegio ministeriale è stato oggetto di aspre critiche nel corso del

mele di **aprile**, tradottesi in una vera e propria mozione di sfiducia individuale. Il Ministro Speranza, titolare del dicastero alla salute, è stato destinatario di numerose polemiche, principalmente provenienti da Fratelli d'Italia e la cui opportunità politica non è stata condivisa dalla Lega. Proprio quest'ultima, poi, è stata particolarmente concentrata sul cd. "decreto-riaperture", dando battaglia in Consiglio dei Ministri sull'orario del coprifuoco, chiedendo che fosse posticipato oltre le 22.00. Questo perché la linea del Presidente Draghi, sostenuto da una parte della maggioranza, è quella di procedere con allentamenti progressivi e gradualisti per evitare di vanificare ogni sforzo fatto fino a oggi. Dure critiche ha sollevato il comportamento della componente leghista, perché se da un lato il [Ministro Giorgetti si è astenuto dal voto in Consiglio dei Ministri](#), rappresentando un dietrofront rispetto alla posizione condivisa con il Presidente del Consiglio nella cabina di regia del **16 aprile**; dall'altro particolari contestazioni sono state sollevate a seguito delle dichiarazioni del leader Salvini al termine della riunione del Cdm. Nonostante ciò, il Governo ha approvato il decreto che introduce un vero e proprio cronoprogramma delle riaperture tra aprile e luglio, determinando uno strappo con le Regioni. I punti maggiormente questionati dai Governatori sono stati quelli del coprifuoco alle 23.00, dei permessi ai servizi di ristorazione e della scuola. A seguito delle decisioni del Governo centrale, il Presidente della Conferenza delle Regioni [Fedriga](#) ha criticato la scelta che ha sostanzialmente "incrinato la reale collaborazione tra Stato e Regioni", ciò in concomitanza con le oramai consuete critiche in tema di campagna vaccinale, quando [il Presidente della Regione Campania De Luca](#) ha annunciato l'intenzione di vaccinare le categorie produttive dopo gli over 80, nonostante le indicazioni del Governo.

Peraltro, in Consiglio dei Ministri è stato oggetto di trattazione anche il Piano nazionale di ripresa e resilienza, presentato dal Ministro Franco, che ha previsto lo stanziamento di 221,5 miliardi, di cui 191,5 del *Recovery fund* e 30 miliardi per le cd. opere "*extra Recovery*" da utilizzare fino al 2026. La gestione di tali fondi, ribattezzata *governance*, sarà centralizzata e posta in capo a una struttura di coordinamento istituita presso Palazzo Chigi, anche se saranno previste *task force* presso i singoli dicasteri.

Una volta ottenuta la deliberazione del Consiglio dei Ministri, il Presidente Draghi si è presentato alle Camere per le Comunicazioni in vista della trasmissione alla Commissione europea del piano europeo di ripresa. Le risoluzioni sulle Comunicazioni del Capo del Governo sono state approvate sia alla [Camera](#) sia al [Senato](#), rispettivamente con 442 voti favorevoli, 19 contrari e con l'astensione del gruppo della Meloni, e con 224 voti favorevoli, 16 contrari e 21 astenuti. Dopo l'avallo del Parlamento, Draghi ha nuovamente convocato il Consiglio dei Ministri per un passaggio finale prima della ufficiale trasmissione alla Commissione europea, con la quale nelle settimane precedenti il Governo ha avuto un intenso scambio sui contenuti e sulla fattibilità dei progetti italiani. Nel corso della stessa riunione, il Cdm ha altresì approvato il testo di un decreto legge che [istituisce il fondo complementare al Recovery da 30,6 miliardi da spendere fino al 2023](#). Pur completate le fasi di presentazione e approvazione, dopo un breve e improvviso confronto con le Regioni, la strada rimane in salita dal momento che già dal mese di maggio inizierà la fase attuativa del piano, con un serrato cronoprogramma da realizzare per non perdere

i fondi stanziati.

Nel frattempo non è rientrata la *querelle* tra Lega e Fratelli d'Italia, quest'ultima oramai con un piede fuori dall'asse del centro-destra. Ciononostante, per evitare di sancire una rottura definitiva, la Lega e [Forza Italia hanno deciso di astenersi dal voto sull'ordine del giorno presentato da Fratelli d'Italia](#), finalizzato a valutare l'opportunità, nei provvedimenti di prossima emanazione, di assicurare che nelle zone gialle i ristoranti possano rimanere aperti fino alle 24, [respinto da 233 senatori](#). Tale azione mostra un quadro particolarmente distonico tra atteggiamenti e intenti: se da un lato la Lega minaccia battaglia sui principali canali di comunicazione, dall'altro però assume un atteggiamento maggiormente conciliante sul versante parlamentare. Peraltro, l'astensione dal voto ha sollevato critiche e malumori tra il Partito democratico, il Movimento 5 Stelle e Leu, poi tendenzialmente rientrate con la bocciatura, anche grazie al voto leghista, sulle [mozioni di sfiducia presentate al Senato nei confronti del Ministro Speranza](#).

Lo scontro politico non ha però avuto ripercussioni sul decreto per il differimento di consultazioni elettorali per l'anno 2021. Il testo, approvato il [29 aprile](#) dalla Camera dei deputati, comporta lo slittamento delle elezioni amministrative al periodo autunnale. Ciò mentre [Enrico Letta e Giuseppe Conte preparano l'alleanza progressista](#) per le prossime elezioni politiche del 2023, da testare però con i prossimi e obbligati appuntamenti, ovverosia quello delle amministrative e quello dell'elezione del Presidente della Repubblica.

PARTITI

MOVIMENTO 5 STELLE

Il Movimento 5 Stelle ha convocato la propria Assemblea degli iscritti il **9** e il **10** febbraio in prima convocazione e il **16** e **17** febbraio in seconda convocazione per votare un documento programmatico circa il suo futuro e con particolare riguardo alla governance, interna in termini di organizzazione, regole e principi. Il documento programmatico riporta anche le [modifiche allo Statuto](#) da sottoporre al voto degli iscritti sulla piattaforma *Rousseau*.

Il **29 gennaio**, a seguito delle consultazioni con il Presidente Mattarella, il reggente Crimi ha diffuso [comunicazioni](#) circa il dialogo intercorso con il Capo dello Stato. Gli iscritti sono stati poi chiamati ad esprimersi su un eventuale supporto a un Governo presieduto da Mario Draghi [inizialmente calendarizzato per le giornate del 10 e 11 febbraio](#). [Il voto è stato temporaneamente sospeso](#) nel corso del **10 febbraio** e [concentrato nella sola giornata dell'11 febbraio](#). I risultati, derivanti dalla partecipazione di 74.537 iscritti, hanno consacrato la vittoria dei [Sì con il 59,3 per cento delle preferenze](#) (44.177 voti).

Per quanto riguarda le modifiche statutarie, invece, [i risultati della prima votazione sono stati resi noti il 10 febbraio](#), mentre quelli della [seconda votazione sono stati pubblicati il 17 febbraio](#). Gli iscritti hanno approvato le modifiche dello Statuto del Movimento 5 Stelle, sostituendo la figura del Capo Politico con il nuovo organo collegiale denominato "Comitato direttivo". Tale organo si compone di 5 membri ed è eletto mediante consultazione online secondo le procedure approvate dal Comitato di Garanzia e resta in carica 3 anni. Al fine di consentire una transizione uniforme per portare all'elezione del Comitato direttivo, il Movimento ha lanciato il progetto del

[Conclave degli iscritti.](#)

Il **20 febbraio** il [Collegio dei Proviviri](#) ha deciso a maggioranza dei suoi componenti di espellere, a norma dello Statuto, dai rispettivi Gruppi parlamentari 40 tra deputati e senatori.

Dopo l'*ànt ànt* del mese di marzo, il **23 aprile** si è registrata ufficialmente la [rottura tra il M5S e la piattaforma Rousseau](#). Il giorno successivo all'addio dell'associazione Rousseau al Movimento [Giuseppe Conte](#) ha ratificato la separazione, anticipando la volontà di dar luogo a un progetto di rifondazione da presentare nel corso di un grande evento online, aperto e partecipato che si dovrebbe tenere nel mese di maggio.

PARTITO DEMOCRATICO

A seguito della riunione telematica tra il Segretario Zingaretti, il capodelegazione Franceschini, il vicesegretario Orlando e i capigruppo di Camera e Senato, Delrio e Marcucci, il Partito democratico con una [nota](#) diffusa il **12 gennaio**, ha manifestato la propria contrarietà all'apertura della crisi.

Il **5 febbraio** il Segretario Zingaretti [ha chiesto ufficialmente](#) mandato alla Direzione nazionale per avallare il nuovo Governo a guida di Mario Draghi.

Il **9 febbraio** la [delegazione del Partito democratico](#) ha incontrato il premier incaricato. Al termine dell'incontro è stato pubblicato il [programma](#) presentato a Mario Draghi. A seguito di ciò, l'**11 febbraio**, il Segretario Zingaretti ha presentato una [relazione alla Direzione nazionale](#) del partito.

Lo stesso Zingaretti ha rassegnato le proprie dimissioni dal ruolo di Segretario nazionale il **4 marzo**. Per questo è stata convocata la riunione dell'Assemblea nazionale del Partito Democratico il **14 marzo**, per [l'elezione del nuovo segretario nazionale](#). Tale Assemblea è stata anticipata dalla riunione con i segretari regionali e delle città metropolitane e con i segretari provinciali del partito. In quella occasione, dopo un [intervento](#), è stato eletto l'unico candidato Enrico Letta e il nuovo tesoriere [Walter Verini](#). Il neo eletto Segretario nazionale Letta ha poi nominato [Irene Tinagli e Giuseppe Provenzano al ruolo di vicesegretari del partito](#) nella giornata del **17 marzo**, mentre il **18 marzo** la [Segreteria Nazionale](#).

A seguito dell'invito del neo segretario Letta, i capigruppo della Camera e del Senato hanno fatto un passo indietro al fine di consentire l'elezione di due candidate di genere femminile. Il **25 marzo** è stata eletta all'unanimità, per alzata di mano, la [senatrice Simona Malpezzi](#) al ruolo di Presidente del Gruppo parlamentare del Senato, mentre il **31 marzo** è stata eletta la [deputata Deborah Serracchiani](#) al ruolo di Presidente del Gruppo parlamentare della Camera.

Il **9 aprile** il segretario del Partito Democratico [Enrico Letta ha nominato](#) Carla Bassu e Andrea Giorgis Coordinatori del Comitato di esperti in materia di Costituzione, Democrazia e Riforme istituzionali.

Il **17 aprile** [l'Assemblea nazionale del Partito democratico ha eletto](#) Irene Tinagli e Giuseppe Provenzano vicesegretari del Pd.

LEGA

Dopo il "[no](#)" di Guido Bertolaso come candidato sindaco per Roma, la Lega ha ufficialmente iniziato la [campagna elettorale](#) in vista delle elezioni calendarizzate per l'autunno 2020.

ITALIA VIVA

Il **13 gennaio** in una conferenza stampa che ha visto la partecipazione attiva del leader Matteo Renzi, i Ministri Bellanova e Bonetti e il Sottosegretario Ivan Scalfarotto, hanno reso note le motivazioni delle rispettive dimissioni dalle posizioni all'interno del Consiglio dei Ministri.

Il **21 marzo** il [Sen. Comencini ha deciso di abbandonare](#) il Gruppo, portando così i membri a 17.

PARLAMENTO

LE COMUNICAZIONI DEL MINISTRO SPERANZA IN AULA

Il **13 gennaio** il Ministro della salute Speranza si è presentato in Senato per rendere comunicazioni sulle ulteriori misure per fronteggiare l'emergenza da Covid-19. L'Assemblea ha approvato le proposte di risoluzione nn. [1 \(testo 2\), 2 e 3 \(testo 2\) e i punti 3\) e 7\) del dispositivo della proposta n. 4.](#)

Il Ministro Speranza è tornato al Senato il **24 febbraio** per rendere comunicazioni. Qui l'Assemblea ha approvato la proposta di risoluzione n. 2 della maggioranza con 235 voti favorevoli, 23 contrari e nessuna astensione.

LE COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO CONTE PRIMA DELLE DIMISSIONI

Il **18 gennaio** la Camera ha votato, con 321 voti favorevoli e 259 contrari, la fiducia sulle comunicazioni del Presidente del Consiglio Conte, sulla situazione politica. Dopodiché, il Premier Conte si è presentato al Senato. Qui, il **19 gennaio**, l'Aula del Senato ha rinnovato la fiducia al Governo approvando la proposta di risoluzione n. [1](#), presentata dalla maggioranza, sulle comunicazioni rese nella mattinata dal Presidente del Consiglio dei Ministri Conte sulla situazione politica in atto, con 156 voti favorevoli, 140 contrari e 16 astensioni.

LA CREAZIONE DEL GRUPPO “EUROPEISTI-MAIE-CENTRO DEMOCRATICO” AL SENATO

Il **27 gennaio**, il Presidente del Senato Casellati ha reso noto all'Aula la formazione del Gruppo parlamentare (Eu-MAIE-CD), costituito dai senatori Buccarella, Cario, Causin, De Bonis, De Falco, Fantetti, Marilotti, Merlo, Rossi e Rojc. L'assemblea del Gruppo ha eletto Presidente il senatore Fantetti e Vice Presidente il senatore Causin. Dal **24 febbraio** il Gruppo ha assunto la denominazione Europeisti-MAIE-Centro Democratico (Europeisti-MAIE-CD), dopodiché si è provveduto allo scioglimento il **29 marzo**.

Come nel precedente caso di Italia Viva, il Gruppo è stato creato grazie a un escamotage procedurale che sostanzialmente aggira l'art. 14 del Regolamento. Tale ipotesi è stata possibile grazie all'adesione del sen. Merlo eletto nella circoscrizione Estero America meridionale con il simbolo MAIE (Movimento Associativo Italiani all'Estero). Addirittura, come in una delle più fantascientifiche interpretazioni delle disposizioni regolamentari, si era in un primo momento ipotizzato di creare il gruppo grazie al “prestito” del simbolo “Centro Democratico” da parte dell'on. Tabacci al sen. De Falco. Men che mai, in questo caso le specificazioni sono rafforzate, giacché un membro della Camera avrebbe prestato il simbolo presentato alle elezioni a un membro del Senato, eletto sotto un altro simbolo, per la creazione di un Gruppo parlamentare.

LE CONSULTAZIONI DEL PRESIDENTE DELLA CAMERA IN VIRTÙ DEL MANDATO ESPLORATIVO

Le [consultazioni con le forze politiche](#) del Presidente della Camera dei deputati si sono svolte il **30** e il **31 gennaio**. Il Presidente Fico ha incontrato nella giornata del **30 gennaio** i Gruppi parlamentari di Camera e Senato del Movimento 5 Stelle, del Partito Democratico, di Italia Viva – PSI e Italia Viva, di Liberi e Uguali della Camera dei deputati; mentre nella giornata del **31 gennaio** ha incontrato gli "Europeisti - MAIE - Centro Democratico" del Senato, le Autonomie (SVP-PATT, UV) del Senato, il Gruppo Parlamentare Misto della Camera dei deputati limitatamente alle Componenti che fanno riferimento alla maggioranza (Centro Democratico-Italiani in Europa; Maie-Movimento associativo Italiani all'estero-Psi; Minoranze linguistiche) e del Gruppo Parlamentare Misto del Senato limitatamente ai componenti che fanno riferimento alla maggioranza. In considerazione della emergenza sanitaria il numero di giornalisti presenti è stato fissato a 18 per ciascuna fase delle consultazioni e, a tal ragione, è stato condiviso con l'Associazione Stampa Parlamentare di effettuare un sorteggio tra le testate che abbiano iscritti all'Associazione stessa. Per garantire l'accesso a tutti, inoltre, la Camera dei deputati si è attivata per garantire la copertura audiovisiva attraverso la webtv, il canale satellitare, garantendo altresì la fornitura di fotografie e riprese video delle delegazioni.

LE CONSULTAZIONI DEL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO INCARICATO

Il primo giro di consultazioni con le forze politiche del Presidente del Consiglio incaricato Draghi si sono svolte a partire dal **4 febbraio**. Il secondo giro di [consultazioni del Presidente incaricato](#) si è tenuto l'8 e il **9 febbraio 2021**

LE RIUNIONI DELLE GIUNTE PER IL REGOLAMENTO DI CAMERA E SENATO

La Giunta per il Regolamento della Camera si è riunita il **10 marzo**. Il Presidente Fico, dopo aver anticipato l'intenzione di convocare a stretto giro la Giunta per fare un primo punto rispetto al lavoro istruttorio in corso e dopo aver invitato i colleghi ad assumere contatti con i relatori presso la Giunta del Senato, ha evidenziato come obiettivo prioritario quello di dar luogo agli adeguamenti necessari al Regolamento per fare in modo che non vi siano impedimenti per la prossima legislatura.

La Giunta del Senato si è riunita due volte. Nella prima riunione, intercorsa il **27 gennaio**, sono state affrontate questioni interpretative relative alle componenti politiche del gruppo misto. La Presidente del Senato ha messo in luce una problematica sorta nelle ore antecedenti la riunione. La stessa ha infatti sottoposto all'attenzione dell'organo collegiale di aver ricevuto due lettere: l'una dalla Presidente del Gruppo Misto con cui veniva comunicata la costituzione da parte del senatore De Falco della componente politica "Centro Democratico", l'altra dal senatore Fantetti, in cui si dichiarava che il senatore De Falco fosse tra i componenti del nuovo Gruppo parlamentare Europeisti-MAIE-Centro Democratico. Dopo aver condiviso la notizia e ascoltato i membri della Giunta, il Presidente del Senato ha concluso che la Giunta non potesse far altro *che prendere atto della volontà inequivocabile del senatore De Falco di aderire ad un nuovo Gruppo, cessando conseguentemente di appartenere al Gruppo Misto*. Nella stessa riunione, la Giunta è stata chiamata ad esprimersi su ulteriori richieste relative ai requisiti per la costituzione di componenti politiche all'interno del Gruppo Misto. In conclusione, il Presidente del Senato ha fatto presente che sia *necessario adottare un parametro di riferimento chiaro per quanto riguarda le elezioni per le quali viene presentato il contrassegno e, riconoscendo l'orientamento favorevole ad un rinvio delle questioni all'ordine del*

giorno, ha osservato di ritenere opportuna la definizione dei singoli aspetti che la Giunta deve approfondire.

I membri della Giunta sono tornati sull'argomento nella [riunione](#) del **17 marzo**, con l'obiettivo di stabilire con chiarezza *i criteri di carattere generale in base ai quali può essere consentita la costituzione di componenti politiche*. Dopo un vivo dibattito, la discussione è stata rinviata a una successiva seduta.

Nel frattempo, nell'altro ramo del Parlamento, il sen. Calderoli ha depositato la proposta di modifica al Regolamento parlamentare. Il documento [Doc. II n. 6](#) reca disposizioni relative all'adeguamento del Regolamento del Senato alla modifica costituzionale del numero dei parlamentari d'iniziativa del senatore Calderoli. Nello specifico, si tratta di due soli articoli: l'art. 1 reca disposizioni direttamente correlate alla riduzione del numero dei Senatori, mentre l'art. 2 è finalizzato a consentire l'immediata funzionalità dell'Assemblea parlamentare.

Il **17 marzo** anche il sen. Zanda ha presentato una proposta di modificazione al Regolamento parlamentare che reca modifiche agli articoli 12, 14, 15, 16, 18, 19, 21, 22, 40, 53, 54, 55, 56, 84, 100, 102-bis, 109, 127, 135-bis, 135-ter, 139-bis, 151, 151-bis, 161, nonché introduzione dell'articolo 20-bis ([DOC. II, N. 7](#)). Il testo, che si compone di 25 articoli, si concentra su quattro aspetti rilevanti introducendo modifiche al metodo della programmazione; all'adeguamento del ruolo del Presidente di Assemblea ad un nuovo parlamentarismo che si sviluppava tumultuosamente; al rilancio dell'iter legislativo secondo il modello costituzionale e all'ampliamento del ruolo delle Commissioni, specie con riguardo alla funzione di controllo.

I DECRETI LEGGE SULLE CONSULTAZIONI ELETTORALI 2021

La Commissione Affari costituzionali ha approvato il testo del ddl n. [2066](#), di conversione in legge del [decreto-legge 14 gennaio 2021, n. 2](#), recante ulteriori disposizioni in materia di contenimento e prevenzione dell'emergenza epidemiologica da Covid-19 e di svolgimento delle elezioni per l'anno 2021. Il testo è stato approvato dall'Aula del Senato il **3 marzo** con 122 favorevoli, 27 contrari e 88 astenuti; dopodiché è stato trasmesso all'altro ramo del Parlamento. Alla Camera, il testo [C.2921](#) è stato approvato in via definitiva l'**11 marzo** con 220 voti a favore, 25 contrari e 132 astenuti.

Il **10 marzo**, la Commissione Affari costituzionali del Senato ha avviato l'esame del ddl n. [2120](#), di conversione del [decreto-legge n. 25 del 5 marzo](#), recante disposizioni urgenti per il differimento di consultazioni elettorali per l'anno 2021. Dopo l'approvazione nel collegio ristretto, il testo è passato all'esame del *plenum*. Nel corso della seduta del [7 aprile](#) l'Aula ha approvato con modifiche il testo del provvedimento con 205 voti favorevoli, 17 contrari e 7 astensioni. Il testo [C. 3002](#) è stato poi trasmesso di nuovo alla Camera, ove l'esame in Commissione è iniziato il **13 aprile** e si è concluso il **22 aprile**, mentre la discussione in Assemblea è iniziata il **26 aprile**. Qui, in ragione dell'ostruzionismo parlamentare, [il Governo ha deciso di porre la questione di fiducia](#). A seguito di ciò, è stata convocata d'urgenza la conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari dal momento che l'approvazione del decreto deve avvenire entro la prima settimana di maggio, pena la decadenza *ex tunc*.

I DISEGNI DI LEGGE DI RIFORMA COSTITUZIONALE

Il **13 gennaio**, alla Camera è stato avviato l'esame della proposta di legge recante modifica all'articolo 6 della [legge 20 giugno 2003, n. 140](#), concernente la ripartizione tra le Camere della competenza in materia di autorizzazioni ai sensi dell'articolo 68, terzo comma, della Costituzione

([2755](#)). L'esame è stato assegnato alle Commissioni riunite I Affari Costituzionali e II Giustizia.

L'**11 marzo**, il **31 marzo** e l'**8 aprile** è iniziato in Commissione affari costituzionali della Camera l'esame delle proposte di legge costituzionale C. [1854](#) Barelli, C. [2938](#) Morassut e C. [2961](#) Ceccanti, recanti modifica all'articolo [114](#) della Costituzione, in materia di ordinamento e poteri della città di Roma, capitale della Repubblica, e delle proposte di legge C. [2893](#) Magi, C. [2923](#) De Angelis e C. [2931](#) Francesco Silvestri, recanti disposizioni in materia di ordinamento e poteri della città di Roma, capitale della Repubblica.

Al Senato, invece, la Commissione affari costituzionali ha visto nel mese di **marzo** e **aprile** un rinnovato interesse in tema di riforme costituzionali, riprendendo l'esame dei ddl di riforma dell'art. [9](#) della Costituzione, in tema di ambiente. Difatti, risultano in corso di esame in Commissione i seguenti ddl: [S.2160](#) Modifiche agli articoli 9 e 41 della Costituzione in materia di tutela dell'ambiente; [S.1632](#) Modifiche agli articoli 2 e 9 della Costituzione in materia di equità generazionale, sviluppo sostenibile e tutela dell'ambiente; [S.1627](#) Modifica all'articolo 9 della Costituzione in materia di tutela ambientale e sostenibilità; [S.1532](#) Modifica all'articolo 9 della Costituzione in materia di tutela dell'ambiente; [S.1203](#) Modifica dell'articolo 9 della Costituzione in materia di tutela dell'ambiente e dell'ecosistema, protezione della biodiversità e degli animali, promozione dello sviluppo sostenibile, anche nell'interesse delle future generazioni; [S.938](#): Modifiche agli articoli 2, 9 e 41 della Costituzione, in materia di tutela dell'ambiente e di promozione dello sviluppo sostenibile. Inoltre è stato ripreso l'esame del [A.S.1825](#) relativo alla costituzionalizzazione del sistema delle Conferenze e introduzione della clausola di supremazia statale nel titolo V della parte seconda della Costituzione.

INTRODUZIONE VINCOLO PER LEGISLATORE A SEGUITO REFERENDUM ABROGATIVO

Il **12 gennaio**, la Commissione affari costituzionali del Senato ha ripreso il ciclo di audizioni informali nell'ambito dell'esame del ddl costituzionale n. [852](#) di modifica dell'articolo [75](#) della Costituzione, concernente l'introduzione di un vincolo per il legislatore di rispettare la volontà popolare espressa con *referendum* abrogativo. Il **24 marzo** è stato costituito un comitato ristretto che a partire dal **7 aprile** ha avviato l'esame del testo.

INTRODUZIONE DEL VOTO "FUORISEDE" PER LE ELEZIONI REGIONALI E COMUNALI

Sulla base di una iniziativa di alcuni studenti, supportata da due costituzionalisti (i Proff. Bin e Currei), è stata presentata alla Camera dei deputati, il **9 aprile**, la proposta di legge recante modifiche alla [legge 2 luglio 2004, n. 165](#), e al testo unico di cui al decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267, in materia di esercizio del diritto di voto per le elezioni regionali e comunali da parte degli elettori temporaneamente domiciliati fuori della regione di residenza" ([A.C. 3007](#)). Il provvedimento è stato assegnato alla I Commissione Affari Costituzionali in sede referente il **23 aprile**.

PROFILI COSTITUZIONALI "PASSAPORTO VACCINALE"

A partire dal **30 marzo**, la Commissione Affari costituzionali del Senato ha avviato una indagine sull'affare assegnato n. [755](#), sui profili costituzionali dell'eventuale introduzione di un "passaporto vaccinale" per i cittadini cui è stato somministrato il vaccino anti SARS-COV-2. Perciò l'**8** e il **20** aprile si è tenuto un ciclo di audizioni informali in videoconferenza.

IL CD. DECRETO SOSTEGNI

Il **22 marzo**, il Governo Draghi approvato il testo di un decreto legge recante misure di sostegno alle imprese e agli operatori economici, di lavoro, salute e servizi territoriali, connesse all'emergenza da COVID-19 (decreto sostegni). Il testo è stato presentato alle Camere per il relativo procedimento di conversione. A tal ragione, il Senato ha avviato l'esame del ddl n. [2144](#) di conversione del decreto-legge 22 marzo 2021, n. 41. La 5^a Bilancio e la 6^a Finanze e tesoro hanno avviato l'esame in sede referente il **31 marzo**.

IL DOCUMENTO DI ECONOMIA E FINANZA 2021

Il **21 aprile**, la Commissione Bilancio del Senato, dopo un ciclo di audizioni informali svolto in seduta congiunta con la [omologa Commissione Bilancio della Camera](#), ha concluso l'esame del Documento economia e finanza 2021 (Doc. [LVII, n. 4](#)) e dell'annessa [Relazione](#) al Parlamento, predisposta ai sensi dell'articolo 6 della [legge 24 dicembre 2012, n. 243](#).

Nella seduta del 22 aprile, l'Aula del Senato ha approvato le proposte di risoluzione di maggioranza, n. [2 \(testo 2\)](#), relativa al Documento di economia e finanza 2021 (Doc. [LVII, n. 4](#)) e n. [100](#), relativa all'annessa [Relazione](#) al Parlamento sull'aggiornamento del piano di rientro verso l'obiettivo di medio termine, predisposta ai sensi dell'articolo 6 della [legge 24 dicembre 2012, n. 243](#).

LA LETTERA CONGIUNTA DEI PRESIDENTI DELLE CAMERE AL PRESIDENTE DEL COPASIR

A seguito della richiesta formulata da Fratelli d'Italia e in risposta a una [missiva inviata loro dal Presidente del Copasir Volpi](#) il **23 febbraio**, i Presidenti delle Camere hanno espresso la propria posizione in data **6 aprile**. Con una lettera da entrambi firmata, gli stessi hanno comunicato gli esiti delle loro valutazioni rispetto alla composizione del Comitato e alla sua Presidenza. Difatti, con la formazione di una maggioranza diversa e più ampia a sostegno del Governo Draghi rispetto alla precedente, l'organo non corrisponde più alle previsioni recate dalla [legge n. 124 del 2007](#). Gli organi monocratici al vertice delle Assemblee di Camera e Senato hanno espresso l'impossibilità di poter *mettere in atto alcun intervento di carattere autoritativo sul Comitato. Non possono infatti né imporre dimissioni, né revocare i componenti, né sciogliere o dichiarare l'organo decaduto*, rinviando la risoluzione della questione a un accordo politico tra le forze. Questo lascia [concretamente ipotizzare](#) che la leader di Fratelli d'Italia possa sollevare conflitto di attribuzione tra poteri dello Stato dinanzi alla Corte costituzionale.

ANCORA SULLA QUESTIONE DEI VITALIZI

Il **15 aprile** la [Commissione Contenziosa del Senato si è pronunciata a favore di due ricorrenti](#). L'ex senatore e Presidente della Regione della Lombardia Formigoni e l'ex senatore Del Turco che avevano entrambi presentato ricorso avverso la sospensione del trattamento economico di fine mandato maturato a seguito dei contributi versati (cd. vitalizio). L'organo, chiamato a dirimere la questione, [ha dato ragione a entrambi i ricorrenti](#) giacché hanno entrambi diritto, per legge, al trattamento perché lo stesso ha natura pensionistica. In questo modo, la Commissione ha sostanzialmente annullato la cosiddetta [delibera Grasso-Boldrini del 2015](#) che aveva annullato il versamento delle somme relative ai trattamenti previdenziali. Questo perché, sulla base della legge del 2019 che ha convertito il dl sul Reddito di cittadinanza, i cittadini a cui va sospeso il

pagamento dei trattamenti previdenziali sono coloro che, condannati in via definitiva si siano resi latitanti o siano evasi.

IL PIANO NAZIONALE DI RIPRESA E RESILIENZA (PNRR)

Il **26 aprile** il Presidente del Consiglio Draghi ha reso alla [Camera dei Deputati](#) le [Comunicazioni](#) in vista della trasmissione alla Commissione europea del [Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza](#).

IL TENTATIVO DI SFIDUCIA AL SINGOLO MINISTRO

Il **28 aprile** si è tenuta nell'Assemblea del Senato la discussione delle mozioni n. [341](#), [Ciriani](#) ed altri, n. [342](#), [Paragone](#) ed altri e n. [343](#), [Crucioli](#) ed altri, di sfiducia individuale nei confronti del Ministro della salute, Roberto Speranza. [Tutte le mozioni sono state respinte dal Senato](#): la n. 1-00341 ha visto 221 contrari, 29 a favore e 3 astenuti; la n. 1-00342 206 contrari, 29 a favore e 2 astenuti; mentre la n. 1-00343 204 contrari, 28 a favore e 2 astenuti.

GOVERNO

LE RIUNIONI DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI A GUIDA GIUSEPPE CONTE

La prima riunione del Consiglio dei Ministri del 2021 si è tenuta il **4 gennaio**, in seduta notturna. In questa occasione il collegio ha approvato un altro decreto-legge che, tra le altre cose, introduce ulteriori disposizioni urgenti in materia di contenimento e gestione dell'emergenza epidemiologica da COVID-19. Il testo rinnova il divieto di spostamento interregionale su tutto il territorio nazionale per il periodo compreso tra il 7 e il 15 gennaio, mentre per i giorni 9 e 10 gennaio la misura è più allentata per la zona arancione.

Dopo lo slittamento del Cdm previsto per il 7 gennaio, la [riunione](#) è stata convocata per il **12 gennaio**, sempre in seduta notturna. I Ministri hanno approvato la proposta di Piano nazionale di ripresa e resilienza (PNRR), che dovrà dare attuazione al programma *Next Generation EU*. Dopo l'approvazione, il [testo](#) è stato trasmesso alle Camere al fine di acquisirne le valutazioni. La riunione lampo è stata però interrotta per lasciare tempo a una breve decantazione e spegnere gli animi più agguerriti e riconvocata 24 ore dopo. Il Consiglio dei Ministri si è riunito nuovamente il **13 gennaio** per approvare la proroga dello stato di emergenza. Difatti, dopo la nota del Ministro della salute e il parere del Comitato tecnico scientifico, lo stato di emergenza è stato prorogato fino al 30 aprile 2021. A tal ragione, è stato altresì approvato il testo di un decreto legge che proroga, al 30 aprile 2021, il termine entro il quale potranno essere adottate o reiterate le misure finalizzate alla prevenzione del contagio ai sensi dei decreti-legge n. 19 e 33 del 2020. Peraltro, al fine di consentire una più efficiente e facile attuazione del piano vaccinale, si è deciso di istituire una piattaforma informativa nazionale finalizzata a centralizzare le attività di distribuzione sul territorio nazionale delle dosi vaccinali. I ministri hanno poi concordato di rinviare alla finestra temporale del 20 maggio le elezioni suppletive per i seggi della Camera dei deputati e del Senato della Repubblica dichiarati vacanti entro il 28 febbraio 2021, le elezioni dei Comuni i cui organi sono stati sciolti ai sensi dell'articolo 143 del Testo unico delle leggi sull'ordinamento degli enti locali.

I Ministri si sono incontrati di nuovo il **14 gennaio** per approvare la Relazione al Parlamento redatta ai sensi dell'articolo 6 della legge 24 dicembre 2012, n. 243, da presentare alle Camere, ai

fini dell'autorizzazione dell'aggiornamento del piano di rientro verso l'obiettivo di medio termine (OMT), con cui si richiede l'autorizzazione al ricorso all'indebitamento per altri 32 miliardi di euro. Inoltre è stato adottato un decreto-legge che introduce misure urgenti in materia di accertamento, riscossione, nonché adempimenti e versamenti tributari.

Dopo una breve riunione intercorsa il **21 gennaio**, il Consiglio dei Ministri a guida Conte si è riunito per l'ultima volta il 26 gennaio. Oltre ad approvare un decreto-legge recante misure urgenti in materia di organizzazione e funzionamento del Comitato olimpico nazionale italiano (CONI), i Ministri sono stati informati dal Presidente Conte della sua intenzione di recarsi dal Presidente della Repubblica Mattarella per rassegnare le dimissioni del Governo.

Un'ultima riunione si è tenuta il 29 gennaio, non solo per approvare il necessario provvedimento di proroga di termini in materia di accertamento, riscossione, adempimenti e versamenti tributari, nonché di modalità di esecuzione delle pene in conseguenza dell'emergenza epidemiologica da COVID-19, ma altresì per approvare tredici decreti legislativi che introducono misure necessarie al recepimento di direttive o all'attuazione di regolamenti dell'Unione europea.

LE CONSULTAZIONI DELL'INCARICATO MARIO DRAGHI

Fallito il mandato esplorativo affidato al Presidente della Camera Fico finalizzato a verificare la possibilità di una maggioranza politica, affidato il **29 gennaio**, il Presidente della Repubblica Mattarella ha convocato per il **3 febbraio** Mario Draghi che, a seguito dell'incontro, ha accettato, come da prassi, l'incarico con riserva.

LA CERIMONIA DELLA CAMPANELLA

Dopo il giuramento nelle mani del Presidente della Repubblica, il **13 febbraio** il neo Presidente del Consiglio [è giunto a palazzo Chigi](#). Dopo il saluto del Segretario Generale della Presidenza del Consiglio, è stato accompagnato nella Sala dei Galeoni dove è stato accolto dal Presidente uscente Conte, con cui ha fatto il passaggio di consegne nello Studio Presidenziale. A seguito di un incontro riservato tra i due (e poi allargato ai Sottosegretari di Stato), il Presidente Draghi e l'uscente Conte sono tornati nel Salone dei Galeoni dove ha avuto luogo la celebre cerimonia di consegna della campanella del Consiglio dei Ministri.

LE RIUNIONI DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI A GUIDA MARIO DRAGHI

La [prima riunione](#) del nuovo collegio dei Ministri a guida Draghi è intercorsa il **13 febbraio**. Nel corso della riunione il neo Presidente del Consiglio ha proposto la nomina di Roberto Garofoli al ruolo di Sottosegretario alla Presidenza del Consiglio, con le funzioni di Segretario del Consiglio. Dopo che i Ministri hanno condiviso la scelta del Presidente Draghi, il Sottosegretario Garofoli ha prestato giuramento e assunto le proprie funzioni. Nel corso della stessa riunione, il Presidente Draghi inoltre conferito ai Ministri senza portafoglio alcuni specifici incarichi.

Il Consiglio è stato nuovamente convocato il **22 febbraio**. In questa [riunione](#), il Presidente Draghi il Ministro della salute Speranza, hanno proposto l'approvazione di un decreto-legge che introduce ulteriori disposizioni urgenti in materia di contenimento dell'emergenza epidemiologica da COVID-19. Il provvedimento ha esteso le misure emergenziali sino al 27 marzo su tutto il territorio nazionale, prorogando il regime delle diverse zone gialla, arancione e rossa.

[I Ministri si sono riuniti nuovamente](#) due giorni dopo, il **24 febbraio**, per sciogliere il nodo politico sulla nomina dei Sottosegretari. In tutto sono stati nominati trentanove Sottosegretari, di

cui sei con la funzione di Viceministro. Nella [riunione del 26 febbraio](#), invece, per approvare il decreto “ministeri”, vale a dire il provvedimento recante le disposizioni urgenti in materia di riordino delle attribuzioni dei Ministeri, per l'introduzione del Ministero della transizione ecologica e la relativa rideterminazione delle competenze degli altri dicasteri coinvolti.

Nella riunione del **4 marzo** è stato approvato il [rinvio delle consultazioni elettorali](#) con il provvedimento recante disposizioni urgenti per il differimento di consultazioni elettorali per l'anno 2021. La finestra, salvo ulteriori rinvii derivanti dall'emergenza pandemica, dovrebbe essere quella tra il 15 settembre e il 15 ottobre 2021, in cui dovrebbero tenersi: le elezioni dei consigli comunali e circoscrizionali previste tra il 15 aprile e il 15 giugno 2021, le elezioni suppletive per i seggi della Camera dei deputati e del Senato della Repubblica dichiarati vacanti entro il 31 luglio 2021; le elezioni amministrative nei Comuni i cui organi sono stati sciolti, quelle per l'annullamento delle elezioni degli organi delle amministrazioni comunali in alcune sezioni, anche se già indette, quelle nei Comuni i cui organi devono essere rinnovati per motivi diversi dalla scadenza, se le condizioni che ne rendono necessario il rinnovo si verificano entro il 27 luglio 2021, nonché le elezioni degli organi elettivi delle regioni a statuto ordinario, anche se già indette, e quelle relative agli organi elettivi per i quali entro il 31 luglio 2021 si verificano le condizioni che ne rendono necessario il rinnovo.

Dopo una riunione lampo intercorsa l'**11 marzo**, il [CdM si è riunito](#) il giorno successivo, **12 marzo**, per l'approvazione di un [decreto-legge](#) che introduce misure urgenti per fronteggiare i rischi sanitari connessi alla diffusione del COVID-19 nel periodo compreso tra il **15 marzo** e il **6 aprile**. Nel corso della stessa riunione il Presidente Draghi ha condiviso con i Ministri la proposta di nominare l'olimpionica Valentina Vezzali a Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei Ministri, con delega allo Sport. Il Consiglio dei Ministri è stato sentito ai fini dell'adozione dei decreti del Presidente del Consiglio dei Ministri recanti le deleghe di funzione ai Ministri senza portafoglio, già nominati.

Dopo una interruzione di una settimana, i [Ministri si sono riuniti](#) il **19 marzo** per l'approvazione del provvedimento recante [misure urgenti in materia di sostegno alle imprese e agli operatori economici, di lavoro, salute e servizi territoriali](#), connesse all'emergenza da COVID-19, cd. “decreto ristori”. A seguito dello scostamento di bilancio già autorizzato dal Parlamento, il decreto dispone uno stanziamento di circa 32 miliardi di euro al fine di potenziare gli strumenti di contrasto alla diffusione del contagio da COVID-19 e di contenere l'impatto sociale ed economico delle misure di prevenzione adottate, come sostegno alle imprese e agli operatori del terzo settore.

Il Cdm, riunitosi in un [breve incontro](#) il **25 marzo** per ascoltare il Ministro dell'innovazione e della transizione digitale Colao in merito agli obiettivi e alle priorità per la digitalizzazione della Pubblica Amministrazione, in coerenza con le ambizioni del EU Digital Compass 2030, è tornato a riunirsi il **31 marzo**. In quella occasione, oltre ad approvare la delega di funzioni conferita dal Ministro Di Maio alla Sottosegretaria Marina Sereni, ai fini della proposta di nomina alla carica di Vice Ministro, i Ministri hanno ascoltato il Presidente Mario Draghi in ordine alla proposta della nomina della senatrice Caterina Bini a Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei Ministri. Contestualmente, i Ministri hanno approvato [il testo di un decreto-legge](#) che introduce misure urgenti per il contenimento dell'epidemia da COVID-19, in materia di vaccinazioni anti SARS-CoV-2, di giustizia e di concorsi pubblici, che prevede la proroga fino al 30 aprile 2021 dell'applicazione delle disposizioni del decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri del 2 marzo 2021 e di alcune misure già previste dal decreto-legge 13 marzo 2021, n. 30.

La riunione successiva è stata particolarmente frammentata. Difatti, il Cdm si è incontrato il

13, il 14 e il 15 aprile. Se nella prima riunione ha deliberato di impugnare una legge regionale, nelle due successive è stato oggetto di discussione il Documento di economia e finanza. Dopo l'illustrazione da parte del Ministro della Economia e delle Finanze Franco sul quadro macroeconomico e le grandezze di finanza pubblica in prospettiva della presentazione [intercorsa il 14 aprile, il Consiglio dei Ministri](#) ha approvato il Documento di economia e finanza (DEF) 2021, nonché la Relazione al Parlamento da presentare alle Camere ai fini dell'autorizzazione dell'aggiornamento del piano di rientro verso l'Obiettivo di medio termine (OMT) il **15 aprile**.

Il **21 aprile** [il Consiglio dei Ministri è tornato a riunirsi](#) per approvare il cd. [decreto "riaperture"](#). Il [testo](#) del provvedimento reca misure urgenti per la graduale ripresa delle attività economiche e sociali nel rispetto delle esigenze di contenimento della diffusione dell'epidemia da COVID-19, delineando un vero e proprio cronoprogramma relativo alla progressiva eliminazione delle restrizioni rese necessarie per limitare il contagio da virus SARS-CoV-2. Nella riunione convocata nella tarda serata del **24 aprile**, invece, [i Ministri](#) hanno prima approvato il testo del [Piano per la ripresa e la resilienza \(presentato dal Ministro dell'Economia Franco\)](#), di cui all'articolo 18 del Regolamento (UE) n. 2021/241 del Parlamento europeo e del Consiglio del 12 febbraio 2021, e al Fondo nazionale complementare; poi i Ministri hanno approvato la delega ai fini dell'attribuzione del titolo di Vice Ministro dell'economia e delle finanze al Sottosegretario on. Laura Castelli e sentito dal Presidente Mario Draghi in ordine alla modifica della delega di funzioni al Ministro per i rapporti con il Parlamento D'Incà, conseguente alla nomina a Sottosegretaria di Stato della sen. Bini.

[L'ultima riunione del Cdm](#) relativa al quadrimestre ivi trattato si è tenuta il **29 aprile**. Nel corso della riunione il Consiglio dei Ministri hanno ascoltato il Ministro dell'economia e delle finanze Franco, che ha svolto una informativa in merito al Piano per la ripresa e la resilienza, ai fini della presentazione alla Commissione europea. A seguito di ciò, i Ministri hanno approvato un decreto-legge che introduce misure urgenti relative al fondo complementare al Piano nazionale di ripresa e resilienza e altre misure urgenti per gli investimenti. Inoltre, nella stessa occasione, è stato approvato un decreto-legge che introduce disposizioni urgenti in materia di termini legislativi. Oltre ad approvare la delega ai fini dell'attribuzione del titolo di Vice Ministro delle infrastrutture e della mobilità sostenibili alla senatrice Teresa Bellanova e all'onorevole Alessandro Morelli, i Ministri sono stati informati dal Sottosegretario alla Presidenza Garofoli circa il monitoraggio dei provvedimenti attuativi della XVIII legislatura. Con una relazione, sono stati resi noti i ritardi nell'adozione dei decreti attuativi e, a tal ragione, si è deciso di dare un'accelerazione da parte del Governo, giacché *le conseguenze della ritardata o mancata adozione di provvedimenti attuativi sono significative anche in termini di immobilizzazioni di risorse finanziarie.*

LA NOMINA DEL NUOVO COMMISSARIO STRAORDINARIO PER L'EMERGENZA COVID

Tra i suoi primi atti da premier, il **primo marzo** Mario Draghi ha [nominato il Generale di Corpo d'Armata Francesco Paolo Figliuolo](#) nuovo Commissario straordinario per l'emergenza Covid-19, che ha sostituito il precedente Domenico Arcuri.

GLI INCONTRI DEL PREMIER CON GLI ESPONENTI POLITICI

Il Presidente del Consiglio ha incontrato alcuni esponenti politici nella sede di Palazzo Chigi. Se l'**8 aprile** ha incontrato [Pierluigi Bersani](#), il **9 aprile** ha incontrato il neo Segretario del Partito democratico [Enrico Letta](#).

LE CONFERENZE STAMPA DEL PREMIER

Rispetto al suo predecessore, il Presidente Draghi ha deciso di centellinare le conferenze stampa, chiedendo altresì ai suoi Ministri di tenere un basso profilo. In particolare, l'**8 aprile** il premier ha convocato una [conferenza stampa](#) avente ad oggetto la vicenda AstraZeneca e la campagna vaccinale. La [conferenza successiva](#), convocata il **16 aprile**, ha visto la partecipazione del Presidente Draghi e del Ministro della Salute Speranza. In questa occasione il Presidente Draghi ha illustrato i tre blocchi di provvedimenti finalizzati a rilanciare il Paese: una chiara road map delle riaperture, misure di sostegno all'economia e alle imprese, rilancio della crescita grazie agli investimenti.

LA PRESENTAZIONE DEL PIANO NAZIONALE DI RIPRESA E RESILIENZA ALLE CAMERE

A seguito della 15esima riunione del Consiglio dei Ministri, nel corso della quale è stato approvato il Piano nazionale di ripresa e resilienza, il Presidente del Consiglio ha presentato alle Camere il testo del PNRR, corredato di [premessa](#) e di altra documentazione ([Composizione del PNRR per missioni e componenti](#), [Riforme e investimenti nelle missioni del PNRR](#), [Proposta di investimenti a valere sulla programmazione complementare al PNRR](#), [Il Mezzogiorno nel PNRR](#), [Piano strategico grandi attrattori culturali a valere su Fondi Nazionali](#)) ed è intervenuto per le relative comunicazioni in vista della trasmissione alla Commissione europea e per le relative repliche dapprima alla Camera ([26 aprile](#)) e in seguito al Senato ([27 aprile](#))

CAPO DELLO STATO

CRISI DI GOVERNO E CONSULTAZIONI AL QUIRINALE

Al manifestarsi dei primi fermenti politici in senso alla coalizione di Governo e al manifestarsi dei suoi effetti con il ritiro della delegazione di Italia Viva, il **14 gennaio**, il Presidente del Consiglio Giuseppe Conte è [salito](#) al Quirinale per illustrare al Presidente della Repubblica lo stato della situazione politica annunciando il proposito di promuovere in Parlamento un chiarimento politico. Contestualmente, Sergio Mattarella ha firmato il decreto con il quale sono state presentate le dimissioni di Teresa Bellanova ed Elena Bonetti, rispettivamente Ministro delle politiche agricole, alimentari e forestali e della famiglia.

Il **26 gennaio** Giuseppe Conte è stato [ricevuto](#) nuovamente da Sergio Mattarella al quale rassegnava le dimissioni da Presidente del Consiglio. Il Capo dello Stato, accettandole con riserva, invitava il Presidente dimissionario a rimanere in carica per il disbrigo degli affari correnti. Simultaneamente, è stato pubblicato, a cura dell'Ufficio stampa della Presidenza della Repubblica, il [calendario delle consultazioni](#) con i Gruppi parlamentari e con il Presidente emerito della Repubblica Giorgio Napolitano – [interpellato telefonicamente](#) – ai fini di confronto sulle possibili soluzioni alla crisi di governo.

All'esito delle consultazioni, il **29 gennaio** Mattarella ha [convocato](#) il Presidente della Camera dei deputati Roberto Fico, [conferendogli](#) un mandato esplorativo con il compito di verificare l'esistenza di una maggioranza politica composta a partire dai Gruppi che, nelle Camere,

sostenevano l'Esecutivo guidato da Giuseppe Conte. Lo stesso Fico, al termine del colloquio, ha reso una [dichiarazione](#) alla stampa.

Il **2 febbraio**, all'esito del fallito tentativo di Roberto Fico di provare a superare le divergenze programmatiche e metodologiche create in senso alla maggioranza di governo, Sergio Mattarella nel saluto alla stampa, ha [illustrato](#) le proprie intenzioni a fronte della necessità di formare un Governo nel pieno dei propri poteri per affrontare le emergenze sanitarie, economiche, sociali e finanziaria, appellandosi a tutte le forze politiche affinché diano il proprio sostegno a un Governo di alto profilo, non politicamente caratterizzato, [convocando](#) al Palazzo del Quirinale Mario Draghi, con il proposito di [conferirgli](#) l'incarico di provare a formare un Governo di unità nazionale. Subito dopo il Presidente incarico ha rilasciato una [dichiarazione](#) alla stampa.

Il **3 febbraio** l'ex Presidente della Banca centrale europea ha [accettato](#) l'incarico con riserva, impegnandosi a consultare nel più breve tempo possibile le forze politiche presenti in Parlamento. A seguito delle consultazioni, il **12 febbraio** Mario Draghi ha [sciolto la riserva](#), [accettando](#) l'incarico conferitogli.

Il **13 febbraio**, il nuovo Governo ha [giurato](#) nelle mani del Capo dello Stato nel Salone delle feste del Palazzo del Quirinale.

DICHIARAZIONE NEL GIORNO DELLA MEMORIA

Il **27 gennaio**, in occasione della giornata dedicata alla memoria delle vittime dell'olocausto, il Capo dello Stato ha [sottolineato](#) come il ricordo esprime un dovere di umanità e civiltà e che è necessario preservare la memoria di quanto accaduto per alimentare il rispetto dell'uguaglianza, della libertà e della dignità umana.

MESSAGGIO IN OCCASIONE DEL 150° ANNIVERSARIO DI ROMA CAPITALE D'ITALIA

Il **3 febbraio** il Capo dello Stato, inviando un [messaggio](#) al Sindaco di Roma Virginia Raggi per il centocinquantenario della città Capitale d'Italia, ne ha ricordato il ruolo prezioso per completare il percorso risorgimentale e il contributo dato per la formazione Paese unito intorno a una Carta costituzionale. Ne ha sottolineato, altresì, l'importanza per una crescita sostenibile ed equa nonché la centralità per lo sviluppo dell'intero Paese.

DICHIARAZIONE NEL GIORNO DEL RICORDO

Il **10 febbraio**, nel giorno del ricordo, il Presidente ha [ricordato](#) la sofferenza delle popolazioni dell'Europa centro-orientale e il contributo di quanti, in forma singola e associata, ne vivificano il ricordo tramandandolo alle giovani generazioni, affinché vengano sempre valorizzati i principi di democrazia, pace e libertà.

IL PRESIDENTE CELEBRA IL 160° ANNIVERSARIO DELL'UNITÀ D'ITALIA

Il **17 marzo** il Capo dello Stato, nel festeggiare il centosessantesimo anniversario dalla proclamazione dell'Unità d'Italia, ha [ricordato](#) come l'Unità nazionale abbia formato una Nazione unita, democratica e coesa e di come la pandemia da coronavirus abbia contribuito a rafforzare il sentimento di coesione e solidarietà reciproca.

PARTECIPAZIONE IN VIDEO CONFERENZA AL CONSIGLIO EUROPEO

Il **24 marzo** il Capo dello Stato ha [partecipato](#) con il Presidente del Consiglio Mario Draghi

alla seduta del Consiglio europeo svoltasi in modalità telematica.

MESSAGGIO PER LA FESTA DELLA LIBERAZIONE

Il **25 aprile**, nel corso della [cerimonia](#) tenutasi al palazzo del Quirinale in occasione del 76° anniversario della festa della liberazione, il Capo dello Stato ha [ricordato](#) il sacrificio di quanti, combattendo nelle file della resistenza, hanno contribuito ad innestare quel processo di rinascita, unità, coesione su cui si è ispirata la Repubblica. È proprio sulla base di questi principi, avverte il Capo dello Stato, che occorre sforzarci per uscire dalla tragedia pandemica e operare congiuntamente per ribadire con forza i principi cardine del nostro Paese.

CORTE COSTITUZIONALE

SULLA LEALE COLLABORAZIONE TRA STATO E REGIONI IN MATERIA DI EMERGENZA EPIDEMIOLOGICA

Con [sentenza n. 37/2021](#) la Corte costituzionale ha dichiarato l'illegittimità costituzionale della [legge regionale della Regione Valle d'Aosta, n. 11/2020 recante "Misure di contenimento della diffusione del virus SARS-COV-2 nelle attività sociali ed economiche della Regione autonoma Valle d'Aosta in relazione allo stato d'emergenza"](#). Il rimettente lamentava la violazione dell'[articolo 25](#), comma 2, [117, comma 2, lett. m\), q\) e h\)](#) e [comma 3, 118 e 120](#) nonché il principio della leale collaborazione tra Stato e Regioni. Nello specifico, la legge regionale impugnata prevedeva misure di contrasto alla diffusione del Covid-19 diverse da quelle previste a livello nazionale, sovrapponendosi, così, al legislatore nazionale. Il Giudice delle leggi, nell'accogliere la questione di legittimità costituzionale sollevata, ha ricondotto la fattispecie normativa alla competenza esclusiva statale della materia della profilassi internazionale. Quest'ultima implica che spetta esclusivamente allo Stato dettare norme omogenee e uniformi su tutto il territorio nazionale per prevenire e contrastare emergenze pandemiche, anche in considerazione della diffusione geografica del virus, potendo altresì imporre alle Regioni criteri e modalità di conseguimento degli obiettivi a livello legislativo e amministrativo, senza che le stesse – ad autonomia ordinaria e speciale – possano disapplicare norme nazionali ritenute non opportune. Nel dichiarare fondata la questione di legittimità costituzionale sollevata la Consulta fa presente, infine, che lo Statuto speciale della Regione Valle d'Aosta non prevede alcuna attribuzione avente ad oggetto la materia della profilassi internazionale.

PRINCIPI IN MATERIA DI ELETTORATO PASSIVO

Con [sentenza n. 35/2021](#), la Corte ha ritenuto non fondata la questione di legittimità costituzionale sollevata dal Tribunale ordinario di Genova nei confronti dell'art. 8 del [decreto legislativo n. 235/2012](#) che prevede la sospensione automatica dalla carica per delitti contro la pubblica amministrazione per contrasto con il principio di leale collaborazione tra Stato e Regioni in materia di elettorato passivo e con l'art. 3 del [Protocollo addizionale della Convenzione per la salvaguardia dei diritti dell'uomo e delle libertà fondamentali](#) che sancisce il principio a libere elezioni. La Consulta, nel respingere la questione di legittimità, ha statuito che in materia di elettorato passivo sussiste la discrezionalità del legislatore nel displicare l'accesso alle cariche elettive, attraverso un'operazione di bilanciamento di principi e valori volta a tutelare l'imparzialità e l'onorabilità delle cariche elettive. Né, sostiene il Giudice delle leggi, si può

ravvisare una violazione del principio di leale collaborazione tra Stato e Regioni perché il primo è competente in via esclusiva a regolamentare tutto ciò che ricade nella materia “ordine pubblico e sicurezza” ex art. [117, comma 2, lett. h\) Cost.](#)

SUL RICALCOLO DEGLI ASSEGNI VITALIZI DEI DEPUTATI DELL'ASSEMBLEA REGIONALE SICILIANA

Con [sentenza n. 44/2021](#), la Corte ha dichiarato l'illegittimità costituzionale della legge della Regione siciliana n. 19/2019 concernente [“Disposizioni per la rideterminazione degli assegni vitalizi”](#) accogliendo parzialmente la questione di legittimità costituzionale sollevata per contrasto con gli articoli [3](#) e [117, comma 3](#) Cost. e con il principio della leale collaborazione e del coordinamento della finanza pubblica. La legge regionale era stata approvata in considerazione dell'*intentio* del legislatore nazionale di procedere ad un ricalcolo degli assegni vitalizi dei componenti i Consigli regionali e dell'*Ars* ancorandolo al metodo contributivo, rimettendone la determinazione dei criteri per la ridefinizione dei trattamenti *de qua* alla Conferenza Stato-Regioni. La legge regionale impugnata prevedeva una limitazione temporale di cinque anni a fonte delle disposizioni nazionali che prevedono un ricalcolo senza limiti. Il Giudice delle leggi, nell'accogliere parzialmente i rilievi formulati dall'Avvocatura dello Stato, ha statuito che non spetta ad una legge regionale declinare il nuovo regime di trattamento vitalizio in modo discrezionale, con riduzione temporanea, in dispregio delle indicazioni nazionali e del principio del coordinamento della finanza pubblica atto a preservare l'equilibrio economico-finanziario del Paese.

PRINCIPI SUL CONTENZIOSO PREELETTORALE NELLE ELEZIONI POLITICHE

Con [sentenza n. 48/2021](#) la Consulta ha dichiarato non fondate e inammissibili le questioni di legittimità costituzionale sollevate avverso i commi 1 e 2 dell'art. 18-bis del [d.p.r. n. 361/1957](#) contenente il “Testo unico delle leggi recanti norme per la elezione della Camera dei deputati” nella parte in cui prevede il numero minimo delle sottoscrizioni che devono essere raccolte da una lista per le elezioni politiche e la loro non applicazione per quelle liste proiettate su un Gruppo parlamentare. Ad avviso dei ricorrenti, queste norme sono irragionevoli poiché integrano una restrizione del diritto elettorale passivo, in contrasto con i principi della partecipazione e rappresentanza democratica e del libero esercizio del diritto di voto. La Corte ha ritenuto infondata e inammissibile, rispettivamente, la prima e la seconda doglianza a fronte della discrezionalità legislativa data dalla necessità di garantire la serietà delle candidature e dall'assenza di motivazione e difetto di interesse dei ricorrenti. Al contempo, tuttavia, il Giudice delle leggi ha rammentato il fondamentale diritto al ricorso verso l'autorità giudiziaria ordinaria, giudice naturale dei diritti competente ad avere cognizione della violazione del diritto elettorale passivo relativamente all'esclusione delle liste e delle candidature.

SULLA RETROATTIVITÀ DELLE SENTENZE DI ACCOGLIMENTO

Con [sentenza n. 68/2021](#) la Corte ha giudicato costituzionalmente illegittimo l'art 30, comma 4, della [legge 11 marzo 1953, n. 87](#) recante norme sulla costituzione e sul funzionamento della Corte costituzionale, a fronte di una questione di legittimità costituzionale sollevata dal Tribunale ordinario di Milano per contrasto con l'art. [136 Cost.](#) relativo all'efficacia temporale delle sentenze di accoglimento nella parte in cui – nello stabilire che «[q]uando in applicazione della norma dichiarata incostituzionale è stata pronunciata sentenza irrevocabile di condanna, ne cessano la

esecuzione e tutti gli effetti penali» – non estende tale disposizione anche alle «sanzioni amministrative che assumano natura sostanzialmente penale ai sensi della Convenzione EDU». La Consulta ha accolto la questione di legittimità sollevata ritenendo la norma impugnata in contrasto con l'art. [3 Cost.](#) Difatti, secondo il Giudice delle leggi, laddove la sanzione amministrativa che si aggancia ad una norma dichiarata illegittima presenti natura punitiva non c'è ragione di continuare ad applicarla. Data la considerazione che una sanzione di tal fatta può essere maggiormente pregiudizievole per la persona, in ossequio al principio di legalità costituzionale e con quello di eguaglianza, la portata retroattiva delle sentenze di accoglimento deve estendersi anche alle sanzioni amministrative.

LA CORTE SOLLEVA QUESTIONE DI LEGITTIMITÀ COSTITUZIONALE SULL'EGUAGLIANZA CONIUGALE NELL'ATTRIBUIRE IL COGNOME AI FIGLI

Con [ordinanza n. 18/2021](#) la Corte costituzionale ha sollevato dinanzi a sé stessa questione di legittimità costituzionale dell'[art. 262](#), comma 1 del codice civile a mente del quale “Il figlio [naturale] assume il cognome del genitore che per primo lo ha riconosciuto. Se il riconoscimento è stato effettuato contemporaneamente da entrambi i genitori il figlio [naturale] assume il cognome del padre.” La Corte ritiene di dover valutare se, in caso di mancato comune accordo tra i coniugi sul cognome da dare al figlio, l'automatica applicazione della regola dell'attribuzione del cognome parentale, espressione di una concezione patriarcale della famiglia, integri un'illegittimità costituzionale, data la violazione del principio di eguaglianza tra i coniugi, del diritto all'identità personale e della salvaguardia dell'unità familiare.

CSM

INTERVENTO DEL CAPO DELLO STATO

Il **23 marzo** il Capo dello Stato, nella qualità di Presidente del Consiglio superiore della Magistratura è [intervenuto](#) alla riunione plenaria per augurare buon lavoro al neo Ministro della Giustizia Marta Cartabia e sottolineare l'importanza degli adempimenti che, nell'ambito del Recovery Fund, concernono il settore della giustizia, relativamente ai progetti di riforma all'attenzione del Parlamento. Infine, Sergio Mattarella ha dato il proprio plauso per l'importante parere che il Consiglio ha espresso ai fini della costituzione di una Procura europea.

ELEZIONE DI UN COMPONENTE TOGATO

Nelle [elezioni suppletive](#) per un componente togato del Consiglio superiore della Magistratura tenutesi il **12** e il **13 aprile**, è risultata eletta Maria Tiziana Balduini, Presidente di sezione del Tribunale di Roma.

AUTONOMIE

FEDRIGA NUOVO PRESIDENTE DELLA CONFERENZA STATO-REGIONI

Il **9 aprile** il Presidente della Regione Friuli Venezia Giulia Massimiliano Fedriga è stato [eletto](#) nuovo Presidente della Conferenza Stato-Regioni, succedendo al Presidente della Regione Emilia-Romagna Stefano Bonaccini.

